NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

AICCREPUGLIA NOTIZIE

Marzo 2020

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO A BARI

Cari fratelli,

sono lieto di incontrarvi e grato ad ognuno di voi per avere accettato l'invito della Conferenza Episcopale Italiana a partecipare a questo incontro che riunisce le Chiese del Mediterraneo. E guardando oggi questa chiesa [la Basilica di San Nicola], mi viene in mente l'altro incontro, quello che abbiamo avuto con i capi delle Chiese cristiane – ortodosse, cattoliche... - qui a Bari. È la seconda volta in pochi mesi che si fa un gesto di unità così: quella era la prima volta, dopo il grande scisma, che eravamo tutti insieme; e questa è una prima volta di tutti i vescovi che si affacciano sul Mediterraneo. Credo che potremmo chiamare Bari la capitale dell'unità, dell'unità della Chiesa – se Monsignor Cacucci lo permette! Grazie dell'accoglienza, Eccellenza, grazie.

Grazie dell'accoglienza, Eccellenza, grazie.
Quando, a suo tempo, il Cardinale Bassetti mi presentò l'iniziativa, la accolsi subito con gioia, intravedendo in essa la possibilità di avviare un processo di ascolto e di confronto, con cui contribuire all'edificazione della pace in questa zona cruciale del mondo. Per tale ragione ho voluto essere presente e testimoniare il valore contenuto nel nuovo paradigma di fraternità e collegialità, di cui voi siete espressione. Mi è piaciuta quella parola che voi

avete aggiunto al dialogo: *convivalità*.

Trovo significativa la scelta di tenere questo incontro nella città di Bari, così importante per i legami che intrattiene con il Medio Oriente come con il continente africano, segno eloquente di quanto radicate siano le relazioni tra popoli e tradizioni diverse. La diocesi di Bari, poi, da sempre tiene vivo il dialogo ecumenico e interreligioso, adoperandosi instancabilmente a stabilire legami di reciproca stima e di fratellanza. Non è un caso se proprio qui, un anno e mezzo fa – come ho detto – ho scelto di incontrare i responsabili delle comunità cristiane del Medio Oriente, per un importante momento di confronto e comunione, che aiutasse Chiese sorelle a camminare

insieme e sentirsi più vicine. In questo particolare contesto, vi siete riuniti per riflettere sulla vocazione e le sorti del Mediterraneo, sulla trasmissione della fede e la promozione della pace. Il Mare nostrum è il luogo fisico e spirituale nel quale ha preso forma la nostra civiltà, come risultato dell'incontro di popoli diversi. Proprio in virtù della sua conformazione, questo mare obbliga i popoli e le culture che vi si affacciano a una costante prossimità, invitandoli a fare memoria di ciò che li accomuna e a rammentare che solo

vivendo nella concordia possono godere delle opportunità che questa regione offre dal punto di vista delle risorse, della bellezza del territorio, delle varie tradizioni umane.

Ai nostri giorni, l'im-



portanza di tale area non è diminuita in seguito alle dinamiche determinate dalla globalizzazione; al contrario, quest'ultima ha accentuato il ruolo del Mediterraneo, quale crocevia di interessi e vicende significative dal punto di vista sociale, politico, religioso ed economico. Il Mediterraneo rimane una zona strategica, il cui equilibrio riflette i suoi effetti anche sulle altre parti del mondo. Si può dire che le sue dimensioni siano inversamente proporzionali alla sua grandezza, la quale porta a paragonarlo, più che a un oceano, a un lago, come già fece Giorgio La Pira. Definendolo "il grande lago di Tiberiade", egli suggerì un'analogia tra il tempo di Gesù e il nostro, tra l'ambiente in cui Lui si muoveva e quello in cui vivono i popoli che oggi lo abitano. E come Gesù operò in un contesto eterogeneo di culture e credenze, così noi ci collochiamo in un quadro poliedrico e multiforme, lacerato da divisioni e diseguaglianze, che ne aumentano l'instabilità. In questo epicentro di profonde linee di rottura e di conflitti economici, religiosi, confessionali e politici, siamo chiamati a offrire la nostra testimonianza di unità e di pace. Lo facciamo a partire dalla nostra fede e dall'appartenenza alla Chiesa, chiedendoci quale sia il contributo che, come discepoli del Signore, possiamo offrire a tutti gli uomini e le donne dell'area mediterranea. La trasmissione della fede non può che trarre frutto dal patrimonio di cui il Mediterraneo è depositario. È un patrimonio custodito dalle comunità cristiane, reso vivo mediante la catechesi e la celebrazione dei sacramenti, la formazione delle coscienze e l'ascolto personale e comunitario della Parola del Signore. In particolare, nella pietà popolare l'esperienza cristiana trova un'espressione tanto significativa quanto irrinunciabile: davvero la devozione del popolo è, per lo più, espressione di fede semplice e genuina.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA SCADENZA 31 MARZO

INTERESSATI STUDENTI SCUOLE NEDIE INFERIORI E SUPERIORI

IL BANDO ALLA PAGINA 32

E su questo mi piace citare spesso quel gioiello che è il numero 48 dell' *Evangelii nuntiandi* sulla pietà popolare, dove San Paolo VI cambia il nome di "religiosità" in "pietà", e dove sono presentate le sue ricchezze e anche le sue mancanze. Quel numero deve essere di guida nel nostro annuncio del Vangelo ai popoli.

In quest'area, un deposito di enorme potenzialità è anche quello artistico, che unisce i contenuti della fede alla ricchezza delle culture, alla bellezza delle opere d'arte. E un patrimonio che attrae continuamente milioni di visitatori da tutto il mondo e che va custodito con cura, quale preziosa eredità ricevuta "in prestito" e da consegnare

alle generazioni future.

Su questo sfondo l'annuncio del Vangelo non può disgiungersi dall'impegno per il bene comune e ci spinge ad agire come instancabili operatori di pace. Oggi l'area del Mediterraneo è insidiata da tanti focolai di instabilità e di guerra, sia nel Medio Oriente, sia in vari Stati del nord Africa, come pure tra diverse etnie o gruppi religiosi e confessionali; né possiamo dimenticare il conflitto ancora irrisolto tra israeliani e palestinesi, con il pericolo di soluzioni non eque e, quindi, foriere di nuove crisi. La guerra, che orienta le risorse all'acquisto di armi e allo sforzo militare, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione, secondo l'insegnamento di san Giovanni XXIII (cfr Enc. Pacem in terris 62; 67). In altre parole, essa è una ollia, perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone a appiontare ricorea articlé de la constant de la persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accettata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti. Mai. Il fine ultimo di ogni società umana rimane la pace, tanto che si può ribadire che «non c'è alternativa alla pace, per nessuno».[1] Non c'è alcuna alternativa sensata alla pace, perché ogni progetto di sfruttamento e supremazia abbruttisce chi colpisce e chi ne è colpito, e rivela una concezione miope della realtà, dato che priva del futuro non solo l'altro, ma anche se stessi. La guerra appare così come il fallimento di ogni progetto umano e divino: basta visitare un paesaggio o una città, teatri di un conflitto, per accorgersi come, a causa dell'odio, il giardino si trasformi in una terra desolata e inospitale e il paradiso terrestre in un inferno. E a questo io vorrei aggiungere il grave peccato di ipocrisia, quando nei convegni internazionali, nelle riunioni, tanti Paesi parlano di pace e poi vendono le armi ai Paesi che sono in guerra. Questo si chiama la grande ipocrisia.

La costruzione della pace, che la Chiesa e ogni istituzione civile devono sempre sentire come priorità, ha come presupposto indispensabile la giustizia. Essa è calpestata dove sono ignorate le esigenze delle persone e dove gli interessi economici di parte prevalgono sui diritti dei singoli e della comunità. La giustizia è ostacolata, inoltre, dalla cultura dello scarto, che tratta le persone come fossero cose, e che genera e accresce le diseguaglianze, così che in modo stridente sulle sponde dello stesso mare vivono società dell'abbondanza e altre in cui molti lottano per la sopravvivenza.

A contrastare tale cultura contribuiscono in maniera decisiva le innumerevoli opere di carità, di educazione e di formazione attuate dalle comunità cristiane. E ogni volta che le diocesi, le parrocchie, le associazioni, il volontariato – il volontariato è uno dei grandi tesori della pastorale italiana – o i singoli si adoperano per sostenere chi è abbandonato o nel bisogno, il Vangelo acquista nuova forza di attrazione.

Nel perseguire il bene comune – che è un altro nome

della pace - è da assumere il criterio indicato dallo stesso La Pira: lasciarsi guidare dalle «attese della povera gente».[2] Tale principio, che non è mai accantonabile in base a calcoli o a ragioni di convenienza, se assunto in modo serio, permette una svolta antropologica radicale, che rende tutti più umani.

A cosa serve, del resto, una società che raggiunge sempre nuovi risultati tecnologici, ma che diventa meno soli-dale verso chi è nel bisogno? Con l'annuncio evangelico, noi trasmettiamo invece la logica per la quale non ci sono ultimi e ci sforziamo affinché la Chiesa, le Chiese, mediante un impegno sempre più attivo, sia segno dell'attenzione privilegiata per i piccoli e i poveri, perché «quelle membra del corpo che sembrano più deboli, sono più necessarie» (1 Cor 12,22) e, «se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26).

Tra coloro che nell'area del Mediterraneo più faticano, vi sono quanti fuggono dalla guerra o lasciano la loro terra in cerca di una vita degna dell'uomo. Il numero di questi fratelli – costretti ad abbandonare affetti e patria e ad esporsi a condizioni di estrema precarietà – è andato aumentando a causa dell'incremento dei conflitti e delle drammatiche condizioni climatiche e ambientali di zone sempre più ampie. È facile prevedere che tale fenomeno, con le sue dinamiche epocali, segnerà la regione mediterranea, per cui gli Stati e le stesse comunità religiose non possono farsi trovare impreparati. Sono interessati i Paesi attraversati dai flussi migratori e quelli di destinazione finale, ma lo sono anche i Governi e le Chiese degli Stati di provenienza dei migranti, che con la partenza di tanti giovani vedono depauperarsi il loro futuro.

Siamo consapevoli che in diversi contesti sociali è diffuso un senso di indifferenza e perfino di rifiuto, che fa pensare all'atteggiamento, stigmatizzato in molte parabole evangeliche, di quanti si chiudono nella propria ricchezza e autonomia, senza accorgersi di chi, con le parole o semplicemente con il suo stato di indigenza, sta invocando aiuto. Si fa strada un senso di paura, che porta ad alzare le proprie difese davanti a quella che viene strumentalmente dipinta come un'invasione. La retorica dello scontro di civiltà serve solo a giustificare la violenza e ad alimentare l'odio. L'inadempienza o, comunque, la debolezza della politica e il settarismo sono cause di radicalismi e terrorismo. La comunità internazionale si è fermata agli interventi militari, mentre dovrebbe costruire istituzioni che garantiscano uguali opportunità e luoghi nei quali i cittadini abbiano la possibilità di farsi carico del bene comune.

A nostra volta, fratelli, alziamo la voce per chiedere ai Governi la tutela delle minoranze e della libertà religiosa. La persecuzione di cui sono vittime soprattutto – ma non solo – le comunità cristiane è una ferita che lacera il nostro cuore e non ci può lasciare indifferenti.

Nel contempo, non accettiamo mai che chi cerca speranza per mare muoia senza ricevere soccorso o che chi giunge da lontano diventi vittima di sfruttamento sessuale, sia sottopagato o assoldato dalle mafie.

Certo, l'accoglienza e una dignitosa integrazione sono tappe di un processo non facile; tuttavia, è impensabile poterlo affrontare innalzando muri. A me fa paura quando ascolto qualche discorso di alcuni leader delle nuove forme di populismo, e mi fa sentire discorsi che semina-vano paura e poi odio nel decennio '30 del secolo scor-**SEGUE ALLA SUCCESSIVA**

Questo processo di accoglienza e dignitosa integrazione è impensabile, ho detto, poterlo affrontare innalzando muri. In tale modo, piuttosto, ci si preclude l'accesso alla ricchezza di cui l'altro è portatore e che costituisce sempre un'occasione di crescita.

Quando si rinnega il desiderio di comunione, inscritto nel cuore dell'uomo e nella storia dei popoli, si contrasta il processo di unificazione della famiglia umana, che già si fa strada tra mille avversità. La settimana scorsa, un artista torinese mi ha inviato un quadretto, fatto con la tecnica del bruciato sopra il legno, sulla fuga in Egitto e c'era un San Giuseppe, non così tranquillo come siamo abituati a vederlo nelle immaginette, ma un San Giuseppe con l'atteggiamento di un rifugiato siriano, col bambino sulle spalle: fa vedere il dolore, senza addolcire il dramma di Gesù Bambino quando dovette fuggire in Egitto. È lo stesso che sta succedendo oggi. Il Mediterraneo ha una vocazione peculiare in tal senso: è il mare del meticciato, «culturalmente sempre aperto

all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione».[3] Le purezze delle razze non hanno futuro. Il
messaggio del meticciato ci dice tanto. Essere affacciati
sul Mediterraneo rappresenta dunque una straordinaria
potenzialità: non lasciamo che a causa di uno spirito
nazionalistico, si diffonda la persuasione contraria, che
cioè siano privilegiati gli Stati meno raggiungibili e geograficamente più isolati. Solamente il dialogo permette
di incontrarsi, di superare pregiudizi e stereotipi, di raccontare e conoscere meglio sé stessi. Il dialogo e quella
parola che ho sentito oggi: convivialità.

Una particolare opportunità, a questo riguardo, è rappresentata dalle nuove generazioni, quando è loro assicurato l'accesso alle risorse e sono poste nelle condizioni di diventare protagoniste del loro cammino: allora si rivelano linfa capace di generare futuro e speranza. Tale risultato è possibile solo dove vi sia un'accoglienza non superficiale, ma sincera e benevola, praticata da tutti e a tutti i livelli, sul piano quotidiano delle relazioni interpersonali come su quello politico e istituzionale, e promossa da chi fa cultura e ha una responsabilità più forte nei confronti dell'opinione pubblica.

Per chi crede nel Vangelo, il dialogo non ha semplicemente un valore antropologico, ma anche teologico. Ascoltare il fratello non è solo un atto di carità, ma anche un modo per mettersi in ascolto dello Spirito di Dio, che certamente opera anche nell'altro e parla al di là dei confini in cui spesso siamo tentati di imbrigliare la verità. Conosciamo poi il valore dell'ospitalità: «Alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (Eb 13,2).

C'è bisogno di elaborare una teologia dell'accoglienza e del dialogo, che reinterpreti e riproponga l'insegnamento biblico. Può essere elaborata solo se ci si sforza in ogni modo di fare il primo passo e non si escludono i semi di verità di cui anche gli altri sono depositari. In questo modo, il confronto tra i contenuti delle diverse fedi potrà riguardare non solo le verità credute, ma temi specifici, che diventano punti qualificanti di tutta la dottrina.

Troppo spesso la storia ha conosciuto contrapposizioni e lotte, fondate sulla distorta persuasione che, contrastando chi non condivide il nostro credo, stiamo difendendo Dio. In realtà, estremismi e fondamentalismi negano la dignità dell'uomo e la sua libertà religiosa, causando un declino morale e incentivando una concezione antagonistica dei rapporti umani. È anche per questo che si rende urgente un incontro più vivo tra le diverse fedi religiose, mosso da un sincero rispetto e da un intento di pace.

Tale incontro muove dalla consapevolezza, fissata nel Documento sulla fratellanza firmato ad Abu Dhabi, che «i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune». Anche attorno al sostegno dei poveri e all'accoglienza dei migranti, si può quindi realizzare una più attiva collaborazione tra i gruppi religiosi e le diverse comunità, in modo che il confronto sia animato da intenti comuni e si accompagni a un impegno fattivo. Quanti insieme si sporcano le mani per costruire la pace e praticare l'accoglienza, non potranno più combattersi per motivi di fede, ma percorreranno le vie del confronto rispettoso, della solidarietà reciproca, della ricerca dell'unità. E il contrario è quello che ho sentito quando sono andato a Lampedusa, quell'aria di indifferenza: nell'isola c'era accoglienza, ma poi nel mondo la cultura dell'indifferenza.

Questi sono gli auspici che desidero comunicarvi, cari Confratelli, a conclusione del fruttuoso e consolante incontro di questi giorni. Vi affido all'intercessione dell'apostolo Paolo, che per primo ha solcato il Mediterraneo, affrontando pericoli e avversità di ogni genere per portare a tutti il Vangelo di Cristo: il suo esempio vi indichi le vie lungo le quali proseguire il gioioso e liberante impegno di trasmettere la fede nel nostro tempo. Come mandato, vi consegno le parole del profeta Isaia, perché diano speranza e comunichino forza a voi e alle vostre rispettive comunità. Davanti alla desolazione di Gerusalemme a seguito dell'esilio, il profeta non cessa di intravedere un futuro di pace e prosperità: «Ricostruiranno le vecchie rovine, rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni» (Is 61,4). Ecco l'opera che il Signore vi affida per questa amata area del Mediterraneo: ricostruire i legami che sono stati interrotti, rialzare le città distrutte dalla violenza, far fiorire un giardino laddove oggi ci sono terreni riarsi, infondere speranza a chi l'ha perduta ed esortare chi è chiuso in sé stesso a non temere il fratello. E guardare questo, che è già diventato cimitero, come un luogo di futura risurrezione di tutta l'area. Il Signore accompagni i vostri passi e benedica la vostra opera di riconciliazione e di pace. Grazie.

[1] <u>Conclusione del dialogo con i capi delle Chiese e delle comunità cristiane del Medio Oriente</u>, Bari, 7 luglio 2018.

[2] G. La Pira, «Le attese della povera gente», in *Cronache sociali* 1/1950.

[3] *Ivi*.

Se non c'è un'Europa quando il mondo trema, quando potrà mai essercene una?

Philippe Alexandre

Sassoli: "La paura, per troppo tempo, è stata la nostra risposta ad un mondo che cambia".

Intervento di David Sassoli, presidente del parlamento europeo al convegno "mediterraneo, frontiera di pace" promosso dalla conferenza episcopale italiana. Bari, 22.2.2020

Illustrissime autorità, Eccellenze, Gentili ospiti,

Desidero ringraziare innanzi tutto Sua Eminenza mons. condiviso di fron-Gualtiero Bassetti, salutare le autorità presenti e dare il te a sfide comuni, benvenuto ai rappresentanti delle Chiese del Mediterra- quali la crescita neo che si sono riuniti in questi giorni a Bari, una città demografica, che è luogo ideale di incontro tra Oriente e Occidente. Dopo anni di paure, finalmente, si torna a parlare di climatico, l'inqui-Mediterraneo come di una opportunità. L'Europa che namento, le infrastrutture di trasporto, la pianificazione Est ha evitato spesso di concentrare la propria attenzio- energia e la scarsità di risorse primarie, come l'acqua. ne su quest'area in cui, come ricorda Fernand Braudel, L'Unione europea si trova a vivere una fase di grandi "tutto si mescola e si ricompone in un'unità originale". fatto solo paura.

vista condiviso.

ad un mondo che cambia.

tessero nascere classi dirigenti orgogliose non più dispo- fa scuola anche in Europa... gnativo.

Il vuoto lasciato dall'Europa si è riempito oggi con nuovi Ecco perché siamo molto delusi della riunione che si è attori, interessati ad alimentare i conflitti in corso per svolta ieri al Consiglio europeo fra i capi di Stato e di assicurarsi la loro presenza.

Senza una politica europea per il Mediterraneo il divario emersa poca lungimiranza e molto egoismo. Nord-Sud si è accresciuto. Non si è stati capaci di stabili- Lo stesso egoismo che si è declinato in questi anni rire interessi condivisi e neppure di operare per il dialogo nunciando a sviluppare una politica per l'immigrazione, fra i paesi della sponda sud, la cui incomunicabilità ac- rifiutando di accogliere la decisone, votata a stragrande cresce le crisi e i conflitti. Per molti paesi europei è sem- maggioranza dal Parlamento, per la riforma del trattato brato più semplice alimentare le divisioni fra i paesi del di Dublino. Sahel e del Mashreg piuttosto che facilitarne il dialogo. Con quella riforma avremmo avuto una politica euro-Oppure, dispensare sanzioni aiutando i governi a raffor- pea, e non avremmo avuto paesi meno soli, più capacità zarsi , i poveri a diventare sempre più poveri e i paesi di organizzazione e integrazione, più convenienza per ricchi a pulirsi l'anima.

Una relazione più stretta e dinamica tra il Nord e il Sud del Mediterraneo rappresenta, invece, la premessa indi-

spensabile per definire un approccio regionale cambiamento



per lungo ha guardato, anche giustamente, a Nord e a dello sviluppo urbano, l'incremento della domanda di

sfide e profondi cambiamenti e all'inizio di questa legi-La complessità dell'area del Mediterraneo, invece, ci ha slatura europea ci siamo chiesti quale fosse la nostra chiave di lettura della contemporaneità.

Paura dei problemi che propone, delle questioni nuove E la riflessione ha intravisto una opportunità in un inteche dobbiamo affrontare, degli squilibri che dobbiamo resse, comune e condiviso, a salvare il Pianeta, come leva per un profondo cambiamento del nostro modello E come sempre avviene, la paura ci ha paralizzati, risve- di sviluppo. La tabella di marcia illustrata dalla presidengliandoci di volta in volta e facendoci trovare imprepa- te Von Der Leyen è un buon punto di partenza perché rati, senza strumenti adatti per esprimere un punto di contiene obiettivi ambiziosi e strumenti adeguati per imboccare la strada della sostenibilità attorno a cui ri-La paura, per troppo tempo, è stata la nostra risposta lanciare gli investimenti, sostenere la transizione, sviluppare una strategia integrata contro la povertà e Paura dell'altro e degli altri; paura che in quei paesi po- attuare il Patto Verde europeo. Papa Francesco, sapete,

ste a svendere le proprie risorse, paura di essere chia- Tutto questo, se finanziato adeguatamente, sarà molto mati ad una concorrenza leale e a un confronto impe- utile anche per rilanciare una politica per il Mediterra-

governo sul quadro finanziario pluriannuale in cui è

tutti e un forte investimento sulla nostra umanità...

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

AICCREPUGLIA NOTIZIE Pagina 4

nale avranno un forte impatto sulle nostre opinioni scambio. pubbliche. Ne condizioneranno la fiducia. Un'Europa Pensare il Mediterraneo significa pensare la differenza, più unita e consapevole è una garanzia per tutti. la pluralità, l'alterità. occhi diversi, creando le condizioni per una maggiore strutturale di questa regione. Ecco perché investire sul integrazione tra le due sponde e per uno sviluppo con- dialogo interculturale e interreligioso è indispensabile. diviso di tutta la regione.

abbiamo deciso di sconfiggere la paura.

questo mare per costruire nuovi ponti.

A testimonianza della ferma convinzione di dover inve- Il dialogo e la cooperazione fra le confessioni religiose è stire con ambizione nelle relazioni euro-mediterranee, fondamentale. Mediterraneo, l'unica assise dove siedono allo stesso no avere un ruolo inclusivo nello spazio europeo". tavolo israeliani e palestinesi.

Presidenza, che coinciderà con il 25esimo anniversario sono l'ultimo. E fuori di me non vi è Dio". sponda Sud.

tiva. La diplomazia parlamentare è ancora, per certi tempesta: "O genti del Libro, perché litigate?". aspetti, uno strumento poco esplorato. Nei confronti A Bagdad, nella Casa della Saggezza del Califfo Al re a fuoco interessi comuni.

Signore e Signori,

terraneo, l'Europa ha il dovere di investire su progetti Mediterraneo. saggio ad una società sostenibile e rilanciare politiche sopravvivenza.

di partenariato in ambito sociale, economico e culturale. Dobbiamo far valere il nostro peso nella stabilizza-Le decisioni che saranno adottate sul bilancio plurien- zione dei conflitti e aprire una prospettiva di libero

E sarà utile anche per guardare al Mediterraneo con La dimensione interculturale è una componente È il senso delle domande che ha posto Papa Francesco Ma per fare tutto ciò serve partire dimostrando che in occasione dell'incontro interreligioso di Abu Dhabi, ovvero "come le religioni possono essere vie di fratel-Non possiamo rassegnarci ad un Mediterraneo trasfor- lanza anziché muri di separazione e come possiamo far mato in un cimitero di profughi se vogliamo far leva su prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro".

come Parlamento europeo, abbiamo deciso di assume- Sappiamo bene quanto siano decisivi in questo passagre fino al 2021 la presidenza dell'Assemblea parlamen- gio coloro che operano per rafforzare nell'uomo il signitare dell'Unione del Mediterraneo, un forum parlamen- ficato della propria vita. E quanto nel "mosaico di cultutare che accoglie i Parlamenti delle diverse sponde del re" - riprendendo mons. Bassetti - "le religioni posso-

Ed è proprio nel Mediterraneo, nell'antichità spazio del In questo scenario la diplomazia parlamentare può gio- politeismo più spinto, che la vittoria sugli idoli ha fatto care un ruolo molto importante sui temi più sensibili e diventare questo mare lo spazio del Dio unico. Ne sono sulle sfide comuni. Nel nostro sforzo abbiamo bisogno testimonianza i giudizi di Geremia e Isaia che ritroviadelle nostre opinioni pubbliche. L'obiettivo della nostra mo quasi alla lettera nel Corano: "lo sono il primo e

della dichiarazione di Barcellona, sarà sicuramente Qui non si tratta di annullare le differenze, perché sapquello di rilanciare questo forum attorno ai valori e alle piamo che l'idea del Dio unico solleverà sempre quepolitiche di interesse comune con i nostri partners della stioni sugli attributi di Dio, la Creazione, il libero arbitrio, la predestinazione... Qui si tratta di rispondere alla Su certe questioni l'Europa deve giocare d'anticipo ed domanda che il Corano, con semplicità rivolge a tutti assumere una leadership in termini di proposta e inizia- coloro che oggi stanno navigando nel Mediterraneo in

del Mediterraneo dobbiamo sviluppare una riflessione Ma'mun s'incontravano ebrei, cristiani e musulmani a integrata, una strategia comune e nuove politiche al leggere i libri sacri e i filosofi greci. Oggi sentiamo tutti, servizio dei cittadini. Ecco perché sostengo l'idea di credenti e laici, la necessità di riedificare quella casa promuovere una Conferenza dei presidenti dei Parla- per continuare insieme a combattere gli idoli, abbattementi del Mediterraneo, una occasione che può mette- re muri, costruire ponti, dare corpo ad un nuovo umanesimo.

Guardare in profondità il nostro tempo e amarlo anche stiamo vivendo una fase di svolta e mai come in questo di più quando è difficile da amare, credo che sia il seme momento abbiamo bisogno di una strategia che sia in gettato in queste giornate così attente al nostro destigrado di dare impulso e slancio alla politica. Nel Medi- no. Basta avere paura dei problemi che ci sottopone il

in grado di abbattere le disuguaglianze, favorire il pas- Per l'Unione europea e per tutti noi ne va della nostra

L'Europa cerca giustamente di darsi una politica e una moneta comuni, ma ha bisogno soprattutto di un'anima. (André Frossard)

Dieci proposte per far spazio ai giovani in Italia

Tortuga, il think tank economico di studenti, ricercatori e professionisti under 30, ha elaborato soluzioni concrete a problemi cronici. Dalla difficoltà del mercato del lavoro, alla fuga dei cervelli, fino alla necessità di un nuovo welfare

Di ANDREAS SOLARO

ho ventinove anni e qui a Treviso mi trovo molto genza passa troppo spesso sotto silenzio. dovrei fare qualcosa di più pratico».

più o meno fortunati. Eppure, in Italia, nelle storie di rispetto ai concorrenti. crescita stagnante. Numeri a volte freddi, conditi da nuove, e di renderle più abbondanti per tutti. parole complicate, che tuttavia nascondono i problemi veri.

Tra le varie storie c'è chiaramente chi, per merito di dro Montanelli rispondendo alla domanda su quale capacità e impegno, o per qualche colpo di fortuna, futuro vedesse per l'Italia, disse una volta: «Per l'Itariesce a correre più veloce e raggiunge traguardi che altri possono soltanto sognare. Qualcun altro che, già dai blocchi di partenza, ha più opportunità di altri. Ma sono casi rari quelli in cui il nostro Paese porta avanti chi è nato indietro, con un tasso di mobilità intergenerazionale inferiore ai principali Paesi sviluppati, e carriere sempre più spesso incanalate verso

una sorta di discreta rassegnazione. Così il futuro «Quanti anni hai?» «Venticinque.» «E come ti trovi in diventa un rischio da cui proteggersi invece che Italia?» «Beh, l'Italia è casa mia, però...» «Però?» un'opportunità per vivere una vita all'altezza delle «Però, in realtà sono cinque anni che vivo a Berlino, proprie aspettative. Il nostro sembra sempre meno perché nella mia città, Messina, non trovavo lavoro, e un Paese per giovani, e ciò va riconosciuto e detto ad alla fine ho deciso di andarmene.» «E tu, invece?» «Io alta voce, perché nel dibattito pubblico questa emer-

bene. Con il mio compagno aspettiamo un bambi- Per comprendere i problemi dei giovani è utile metno.» «Davvero? Auguri allora!» «Grazie! Certo, la tere a fuoco quelli che, secondo noi, sono i due granprospettiva mi fa un po' paura, perché io lavoro, pe- di fallimenti del sistema Italia di questo periodo: l'atrò alla fine un bambino vuol dire un sacco di spese in taccamento alle rendite e l'incapacità di fare sistema. più e non so come ce la caveremo.» «Ah, capisco. A Da un lato, prevale l'ansia di difendere la propria te invece come va la vita?» «Mmh, alti e bassi: ho fi- condizione di relativo privilegio (quella che si può nito la scuola superiore due anni fa. Poi non sapevo chiamare rendita), percepita evidentemente a rischio. bene che cosa fare e quindi ho provato a iniziare l'u- Ciò a discapito della voglia di mettere in gioco le caniversità, Ingegneria meccanica a Roma, però non pacità proprie e dei propri concittadini, il proprio sono molto contento di come sta andando. Forse lavoro, la propria ricchezza. Sono rendite ovviamente le pensioni non in linea con i contributi versati, ma Ciascuno di noi ha una storia personale, fatta di scel- anche le posizioni dominanti in mercati poco conte, relazioni con il mondo che ci circonda ed eventi correnziali, dove alcune imprese godono di privilegi

molti giovani di oggi compaiono alcuni tratti ricor- È una rendita la stabilità del posto di lavoro di chi è renti: mancanza di prospettive, alcune porte chiuse in dentro il mercato quando va a scapito di chi ne è faccia, strade sbarrate. E questo accade in contesti fuori e dei precari, ed è una rendita la posizione di diversi: a scuola, nel mondo del lavoro, nella relazio- certi professionisti e lavoratori protetti dalla concorne con la propria famiglia e con i propri concittadini. renza grazie a mercati di licenze ingessati o ordina-Sono storie nascoste dietro ai numeri che sentiamo ai menti giuridici favorevoli. A fronte di una ricchezza telegiornali: la disoccupazione giovanile da dieci anni purtroppo limitata, e come tale da accrescere e distrioltre il 25%, sempre meno giovani in grado di per- buire equamente, alcuni diritti vengono percepiti comettersi un'abitazione propria, un indice di povertà me benefici quasi innati, acquisiti e quindi intoccabili, assoluta raddoppiato nello stesso arco di tempo trasformando così la legittima voglia di sicurezza in (oltre il 10% per i giovani sotto i 35 anni), un debito crudo attaccamento alla rendita. Un attaccamento pubblico sulle spalle dei futuri lavoratori che pesa controproducente, poiché è solo mettendo in gioco una volta e un terzo l'intera economia italiana, una le proprie risorse che si può sperare di crearne di

> In secondo luogo, c'è l'incapacità di fare sistema. Inlia nessuno; per gli italiani, invece, ne vedo uno brillante». Una frase detta quasi con orgoglio, con sentimento di rivalsa, e che invece certifica la nostra più grande incapacità. Abbiamo ricchezze e talenti in abbondanza, ma come nelle migliori barzellette non riusciamo a coordinarle verso un obiettivo comune.

> > SEGUE ALLA SUCCESSIVA

Pagina 6 **AICCREPUGLIA NOTIZIE**

meccanismi di coordinazione sono sottosviluppati opportunità per tutti. rispetto ai principali Paesi europei.

È il frutto di scelte politiche e di spinte democratiche

che evidentemente ne sottostimano l'importanza, e di una cultura basata spesso sulla furberia che devia dal complessa per lavorare per il bene comune. È frutto meccanismo di coordinazione. Come in un puzzle, se di coordinazione l'offerta, per esempio, di servizi ognuno possiede un pezzo ma tutti si rifiutano di pubblici: trasporti, istruzione, pianificazione ambien- condividerlo con il gruppo, l'immagine originale (più tale, di cui beneficiamo tutti garantendo rispettiva- bella della somma dei singoli pezzi) non verrà mai mente meno inquinamento, società maggiormente in ricomposta. Forse per paura di perdere qualcosa, forgrado di innovare e crescere, città più pulite e ordina- se per mancanza. Se invece fossimo in grado di fare te, per citare solo alcuni casi. In Italia molti di questi più sistema, potremmo generare più ricchezza e più

Da linkiesta

Conte e il "Piano Sud"

Sono previsti 33 miliardi di investimenti in opere appaltabili, entro il 2021

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte "In viaggio verso la Calabria per presentare il Piano Sud 2030" pubblica un post su facebook: "Oggi è il giorno in cui si celebra l'amore. Io amo l'Italia, io amo il suo Sud. In pochi hanno cantato questo sentimento come Rino Gaetano, che aveva origini calabresi", postando proprio marcia: il Sud non e' una "causa il video della canzone del cantautore, 'Ad esempio a me piace il Sud'. "Nel Piano ci sono investimenti, infrastrutture, nuove opportunità per i giovani, troppo spesso costretti ad abbandonare la loro terra e i loro affetti. È in Calabria che oggi apriamo il cantiere dell'Italia di domani. Con tutte le persone un Piano strutturale di rilancio del che hanno idee chiare e forti, e amano il proprio paese. Se riparte il Sud riparte l'Italia", conclude il presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, in una lettera aperta pubblicata dal

"Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia".

"Oggi dal Sud vogliamo gettare le basi per il grande cantiere dell'Italia di domani. Dobbiamo costruire le arterie capaci di spingere e collegare le migliori energie dell'Italia, gra-

zie a un Sud finalmente rivolto ai giovani e alle loro legittime aspirazioni. Da loro arriva nuovo ossigeno per il Paese: sta a noi incoraggiarli e sostenerli, asfaltando la strada del riscatto". Secondo il premier, "la carenza di investimenti patita da questi territori, negli anni, ha finito per indebolire anche il Nord. Quella che abbiamo intenzione di intraprendere oggi e' una netta inversione di persa", ma e' la causa su cui investire le migliori energie per far ripartire tutto il Paese".

Conte aggiunge: "L'appuntamento odierno e' la testimonianza che stiamo lavorando seriamente e che siamo determinati a varare una serie di misure che vanno a integrare Sud".

Il premier sottolinea: "Non partiamo da zero. C'e' un Sud che chiede solo di liberare la sua dirompente forza, testimoniata dalla resilienza che i territori hanno saputo dimostrare negli anni piu' duri della crisi. Nessuno puo' perdere il treno di questo Piano, che individua le risorse da attivare, i bisogni da affrontare e i risultati da raggiungere. Investiamo realmente sul Sud, perche' e' il momento di restituire al Meridione le occasioni che non gli



sono state concesse. Fra le leve di questa accelerazione - prosegue c'e' la garanzia e il rafforzamento della clausola del 34% degli investimenti pubblici al Sud, soprattutto da parte di Ferrovie e Anas, il recupero della capacita' di spesa sul Fondo di sviluppo e coesione, la spinta verde del green new deal, dell'abbraccio fra economia ed ecologia. "Dobbiamo correre, tutti insieme, - scrive Conte - per territori connessi, inclusivi, votati all'innovazione, in cui la rete della scuola e della ricerca è il trampolino per una nuova stagione di sviluppo, per nuove occasioni di lavoro. Sulle infrastrutture, ad esempio, non c'e' più spazio per accettare la zona retrocessione nella quale vivono le splendide Regioni del Mezzogiorno. Con Ferrovie stiamo lavorando intensamente

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

per accelerare il piu' possibile la realizzazione dell'Alta capacita' e dell'Alta velocita', che vedano protagoniste Napoli, Bari e Reggio Calabria. Ci sono importanti investimenti per il raddoppio delle linee ferroviarie - spiega - stiamo progettando o realizzando (e quindi finanziando) tutto il rafforzamento dei tracciati, Sicilia compresa. Lo stesso vale per le infrastrutture viarie. Il 10 marzo, ad esempio, la ministra De Micheli - annuncia - sara' proprio in Calabria per inaugurare il terzo megalotto della 106 Jonica, una gara d'appalto da oltre 1,3 miliardi di euro".

"Oggi abbiamo posto le basi per asfaltare la strada del riscatto, per fare crescere in un ambiente piu' favorevole le imprese e le generazioni future, per consentire all'imprenditoria femminile di potersi sviluppare, per liberare le molteplici energie culturali, economiche e sociali che sono al Sud", ha detto il premier, Giuseppe Conte, nel corso della presentazione del "Piano per il Sud" insieme al ministro per il Sud Giuseppe Provenzano e al ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. "La clausola del 34% - ha continuato spiegando alcuni punti del Piano - è una svolta economica, sociale e culturale. Da ora in poi ogni investimento pubblico deve dedicare al Sud il 34% della spesa.

E' un vincolo per chi verra' dopo di noi. Il Sud deve essere il terreno del green new deal. Con il mio governo - ha sottolineato Conte - siamo molto attenti a perseguire una politica di neutralita' carbonica al 2050. E' un obiettivo ambizioso e impegnativo, non sara' facile raggiungerlo e coinvolgere tutti, in Europa e nel mondo".

"Questa sfida si vince tutti insieme. L'Europa deve assumere una posizione di leadership nel mondo su questa frontiera del green new deal e sui cambiamenti climatici. Anche in questa terra di Calabria e del Sud possiamo sprigionare l'abbraccio tra economia ed ecologia". Per il premier "il rilancio e il riscatto del Sud non possono non passare dal miglioramento delle infrastrutture. Sono previsti 33 miliardi di investimenti in opere appaltabili, entro il 2021. Abbiamo un contratto di programma Anas e Rfi molto corposo. La distanza tra Roma e Reggio Calabria - ha detto rivolgendosi anche agli studenti presenti - e' 700 km, Roma-Torino invece 690 km. Perche' da Roma a Torino impiego poco piu' di quattro ore mentre per Reggio cinque e piu' ore? Stiamo lavorando per portare a quattro ore il tempo di percorrenza dei treni da Roma a Reggio Calabria e vogliamo migliorare anche i servizi. Stiamo lavorando anche per l'alta velocita' al Sud. Non vogliamo un'Italia a due velocita'. Favoriremo anche - ha proseguito - un interven-

to per i comuni. Abbiamo stanziato 825 milioni per cinque anni. La spesa piu' efficace che viene subito cantierizzata è quella offerta ai comuni. Per 404 comuni della Calabria ci sono gia' 23,5 milioni da spendere adesso, nel 2020". Sull'occupazione femminile, Conte ha aggiunto: "Abbiamo previsto uno sgravio al 100% di durata pluriennale. Vogliamo favorire l'occupazione femminile e offrire la possibilita' di trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Abbiamo favorito i giovani imprenditori che vogliono rimanere al Sud, estendendo la misura 'Resto al Sud' e rilanciando il fondo 'Cresci al Sud'. Un altro strumento sono i contratti istituzionali di sviluppo. Li stiamo applicando in varie aree e li porteremo anche in Calabria. Andremo a finanziare progetti sollecitando capacita' progettuale e proposte delle comunita' locali. Dobbiamo perseguire questa politica, che offra un lavoro di squadra, un clima operoso. Una politica che si fonda sull'impegno serio e che non si distrae rispetto alle polemiche. Per le risorse finanziarie sono abbastanza tranquillo. Le risorse le abbiamo. Quello che non siamo riusciti a fare fin qui e' spenderle bene". Conte rivolgendosi agli studenti che hanno partecipato all'incontro, ha concluso: "Siate sempre orgogliosi della vostra terra e delle vostre origini".

Ma chi sono gli odiatori?



di Paolo Macry

Un giorno o l'altro bisognerà pur capire perchè esista in questo paese una scia indelebile, interminabile di odio politico. Oggi è opinione diffusa che il linguaggio dell'odio nasca da Matteo Salvini, ma se volessimo finalmente rompere le finzioni politiche (e le ipocrisie individuali) dovremmo riconoscere che si tratta di tutt'altra cosa. Certo, Salvini alza spesso i decibel della sua comunicazione politica e, quand'era ministro, alzava spesso il livello della sua proposta politica. Una proposta di destra populista. Magari inguardabile, ma legittima. L'odio politico però è un'altra cosa. È la tecnica della demonizzazione personale dell'avversario. È la produzione di odio nei confronti dell'avversario. Bisogne-

rebbe perciò avere il coraggio

di dire che, in questa ottica, è Salvini ad essere il bersaglio del linguaggio dell'odio. Stigmatizzato con facile anacronismo come "fascista". Additato come "razzista" (ma allora era razzista anche Minniti?). Crocifisso per i "pieni poteri", come se la cosa avesse qualsivoglia possibilità di realizzarsi. Ed è non di meno il bersaglio del linguaggio dell'odio Matteo Renzi, uomo solo al comando, pericolo per la democrazia, amico dei banchieri corruttori, figlio di indagati. Nessuno che lo accusi mai, ad esempio, per aver proposto il monocameralismo o un nuovo sistema elettorale. No, l'odio si costruisce altrimenti. Con le fake news. Con l'attacco personale. Basta leggere Travaglio. **SEGUE A PAG. 11**

Pagina 8 AICCREPUGLIA NOTIZIE

DAL PIANO PER IL SUD PRESENTATO DAL GOVERNO

2. Un Sud connesso e inclusivo

2.1. Un Sud più connesso: infrastrutture e servizi per a marzo del 2020 e affidamento entro il 2020). rompere l'isolamento

2.1.1. Un Piano Sud del MIT di oltre 33 miliardi

la dotazione infrastrutturale del Sud, promuovendo la vazione della progettazione definitiva; nel 2020 realizzazione e il completamento di opere in ambito è prevista la gara per le opere principali). a: ridurre la distanza fra i territori del Paese; migliorare sopracitate sono già finanziate nei contratti di la mobilità interna tra le regioni del Mezzogiorno; sostenere nuove e già esistenti filiere logistiche.

dernamento, l'adeguamento e la messa in sicurezza.

sono le seguenti:

- 754 milioni di euro);
- Strada statale 106 jonica (megalotto 3, costo dell'ope- lerno-Reggio Calabria. ra 1.335 milioni di euro; inizio lavori entro marzo 2020);
- Strada statale 121 catanese (tratto Palermo A19, rota- 33,5 miliardi di euro, suddivise in 27,5 miliardi di euro toria Bolognetta, costo dell'opera 355 milioni di euro; appaltabilità 2021);
- milioni di euro; appaltabilità 2021);
- Strada statale 17 dell'Appennino abruzzese ed appulosannitico (costo dell'opera 130 milioni di euro; appaltabilità 2021);
- Strada statale 16 adriatica (variante BA26, tronco Bari-Mola di Bari, costo dell'opera 250 milioni di euro; appaltabilità aggiornata al 2021);
- Raccordo autostradale 02 Salerno-Avellino (costo dell'opera 232 milioni di euro; appaltabilità 2021);
- Linea AV-AC Salerno-Reggio Calabria (costo dell'opera 3.030 milioni di euro; interventi avviati: prosecuzione tratta Battipaglia-Reggio Calabria);
- Linea AV-AC Napoli-Bari (costo dell'opera 5.787 milioni di euro; è composta da otto interventi funzionali, di cui alcuni già affidati; le opere appaltabili entro il 2021 sono le seguenti: tratta Hirpinia-Orsara, galleria di valico, costo dell'opera 1.535 milioni di euro, gara pubblicata ad aprile del 2020 e affidamento entro il 2020; tratta Orsara-Bovino, costo

dell'opera 560 milioni di euro, gara pubblicata

Messina-Catania (raddoppio Giampilieri-

Fiumefreddo, costo dell'opera 2.300 milioni di euro; Risultati attesi – Incrementare e rendere più efficiente attualmente è in fase di completamento l'iter di approferroviario, stradale, idrico e edilizio e concorrendo così Attuazione – Le opere incluse nel Piano Sud del MIT e programma: ANAS e RFI si sono impegnate ad affidare i lavori tra il 2020 e il 2021. Fanno eccezione le seguenti Linee di intervento – L'azione si sviluppa su tutte le otto opere: sul collegamento viario Ragusa-Catania, a seguiregioni del Mezzogiorno, incidendo sulle varie fasi di to anche dell'intervento normativo di cui all'art.35 del realizzazione delle infrastrutture, con particolare riferi- decreto-legge 30 dicembre 2019, n.162, sarà possibile mento alle opere in realizzazione e appaltabili entro il porre all'ordine del giorno in una delle prossime sedute 2021. I principali interventi, oltre all'avvio di nuove ope- del CIPE l'approvazione del progetto definitivo, la sostire, riguardano la manutenzione programmata, l'ammo- tuzione del soggetto attuatore con ANAS e l'individuazione delle risorse disponibili nel relativo contratto di Le opere principali che saranno oggetto di interventi programma. Per la velocizzazione della linea ferroviaria AV-AC Salerno-Reggio Calabria si prevedono nuovi fi-- Collegamento viario Ragusa-Catania (costo dell'opera nanziamenti per circa 2.500 milioni di euro che andranno ad integrare il Contratto Istituzionale di Sviluppo Sa-

Le risorse totali (in realizzazione e appaltabili entro il 2021) per le infrastrutture al Sud ammontano a oltre per le infrastrutture ferroviarie, 5 miliardi di euro per gli investimenti stradali, 360 milioni di euro per il settore - Strada statale 268 del Vesuvio (costo dell'opera 184 idrico, oltre 600 milioni di euro per opere edilizie. Le infrastrutture programmate sono invece pari a 54,8 miliardi di euro, di cui 46 miliardi di euro già finanziati. Soggetti responsabili - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, RFI, ANAS. ... Omissis

Piano Sud 2030 - Sviluppo e coesione per l'Italia

3. Continuità territoriale e insularità La frattura fondamentale del territorio italiano è rappresentata dall'insularità, e di conseguenza dalla condizione generale di svantaggio delle due isole maggiori, Sicilia e Sardegna, oltre che delle isole minori. L'insularità non riguarda soltanto l'accesso alle isole da parte dei cittadini, ma si ripercuote sul sistema industriale nel suo complesso, sull'attrattività dei collegamenti interni per i flussi turistici

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

cittadinanza che caratterizzano il Mezzogiorno sono ac- delle regioni insulari, a istituire un "Quadro strategico gli svantaggi complessivi della condizione di insularità rientrano pertanto tra gli assi fondamentali per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione Europea, che considera con un'attenzione parti- dicata a sviluppare un'agenda per le isole, mediante colare proprio le regioni insulari (art. 174 del TFUE).

È essenziale, per una politica di sviluppo e coesione, avvierà un confronto con le istituzioni europee, da parte presidiare la continuità territoriale per ridurre i costi dei diversi livelli competenti del Governo, per consentidell'insularità per i cittadini, e allo stesso tempo avviare re alle politiche europee e nazionali di coesione, da un azioni per il supporto dell'economia delle isole e la promozione della loro connettività materiale e immateriale. Si tratta dell'attuazione di valori costituzionali, che passa per l'interazione tra le politiche ordinarie e le politi- competitiva delle imprese agricole, manifatturiere e che europee e nazionali di coesione.

sulla insularità del Parlamento Europeo, che invita a culturale, nel perseguire lo sviluppo sostenibile, anche "sfruttare tutte le possibili sinergie tra i fondi strutturali in riferimento al Green Deal europeo (e al Just Transie d'investimento europei e gli altri strumenti dell'Unio- tion Fund). ... Omissis ... ne, al fine di controbilanciare gli svantaggi delle isole e

migliorare la loro situazione in termini di crescita economica, creazione di posti di lavoro e sviluppo sostenibisulla qualità e la diffusione dei servizi pubblici. I divari di le", nonché a presentare un Libro Bianco sullo sviluppo centuati dalla condizione insulare, come del resto le dell'Unione per le isole" e uno "sportello isole" all'interdinamiche di spopolamento. Politiche che riconoscano no della Commissione. Quel percorso si è sostanzialmente fermato e va rilanciato.

Nell'ambito del Piano, e in particolare nella nuova programmazione 2021-27, un'attenzione specifica sarà del'attribuzione di riserve e assegnazioni aggiuntive. Si lato, di neutralizzare i costi supplementari che la condizione di insularità (per i cittadini residenti e non, in termini di continuità territoriale, ma anche per la capacità dell'intera filiera turistica), dall'altro, di promuovere il Nel 2016 è stata approvata una risoluzione specifica ruolo delle isole, per il loro patrimonio ambientale e

Convocazione Consiglio Generale Aiccre Puglia

AI COMUNI SOCI ED AI SOCI INDIVIDUALI AICCRE PUGLIA

Invito le SS.LL. a partecipare alla riunione del Consiglio Generale dell'Aiccre Puglia il giorno 11 marzo alle ore 22.00 in prima convocazione e il 12 marzo alle ore 10.30 in seconda convocazione presso la federazione in Bari in via Marco Partipilo n. 61 per discutere il seguente

Odg

- Approvazione Bilancio Consuntivo 2019;
- Approvazione Bilancio di Previsione 2020;
- Piano Sud 2030 Sviluppo e Coesione per l'Italia
- Conferenza sull'Europa
- Varie ed eventuali 5.

II Presidente Prof. Giuseppe Valerio

Pagina 10 **AICCREPUGLIA NOTIZIE**

LA SPESA PUBBLICA IN ITALIA

2,1%. MALE ANCHE LA GERMANIA: 2,3%. valori assoluti possono essere utili alla comprensio-**VOLA LA SPESA CORRENTE**

La spesa pubblica per gli investimenti in Italia con- infatti dai 36 miliardi e 915 milioni del 2015 ai 25 tinua a scendere. Che cosa vuol dire? Cala la voce miliardi e 901 milioni del 2016 ai 34 miliardi e 41 delle acquisizioni di edifici, macchinari, attrezzature milioni del 2017. E' in costante calo, a fronte (al netto delle cessioni, naturalmente), o di scorte e dell'aumento, in due anni della spesa pubblica totale, oggetti di valore. Tradotto nel linguaggio di tutti i che passa dagli 830 miliardi e 425 milioni del 2015 giorni: sono le spese per la costruzioni di strade, agli 840 miliardi e 763 milioni del 2017, dopo un ponti, aeroporti e ospedali. Si tratta di una tipolo- leggero calo nel 2016. gia di spesa i cui frutti si vedono negli anni, spesso La conseguenza è che gli stanziamenti per investinel lungo periodo (sono le spese in conto capitale) e mento in percentuale sul totale della spesa sono casono in questo periodo sotto la lente d'ingrandimen- lati dal 4,4% del 2015 al 4,3% del 2016 al 4% del to perché questa spesa, che poi sono gli investimen- 2017. Percentuale che ci pone all'ultimo posto ti, in Italia da anni ha un andamento calante. Nel in Europa assieme al Portogallo. La media europea 2017 infatti con il 2,1% di investimenti lordi sul è del 5,9%, la Germania è al 5%, ma in aumento, Pil eravamo terzultimi in Europa, davanti solo la Francia è al 6%, mentre è nei Paesi Baltici che a Irlanda e Portogallo al 2% e al .

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

In testa a questa speciale classifica degli investimenti dell'Estonia, pubblici ci sono Cipro e Ungheria, con il 5,9%. Che in Lituania. stanno d'altronde anche crescendo più della media IL CALO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLI-UE. Vengono poi Lettonia, con il 45,8, ed Esto- CI nia, con il 5,3%. La media Ue è al 2,9% ed è tra- In generale in Europa si dà sempre meno importanscinata al ribasso, oltre che dall'Italia, anche dal- za agli investimenti e di più alla spesa corrente, che la Germania, che fa poco meglio di noi, con inve- non genera sviluppo né occupazione. E l'Italia è in stimenti lordi che ammontano ad appena il 2,3% del prima fila in questo trend. In parte è una conseguen-Pil. Con alcune importanti differenze. Nel nostro za dell'invecchiamento della popolazione ma molto caso infatti si è arrivati al 2,1% dopo un calo dello è anche dovuto all'esigenza dei politici di prendere 0,1% sia nel 2017 che nel 2018 rispetto all'anno pre- misure che possano avere conseguenze l'anno succedente, mentre in Germania nel 2016 si investiva cessivo, senza dover aspettare dei lustri. E poi è più meno che in Italia e in 2 anni c'è stato un leggero facile tagliare spese di cui ancora non si vede miglioramento. Tra l'altro in Italia parliamo di un un impatto. Non è un caso che la Grecia è tra i 2,1% sul Pil che rientra in una spesa pubblica di ben Paesi che solo tra 2015 ha visto il maggior calo della il 48,4% sempre sul Pil. In Germania la spesa pub- spesa per investimenti, dall'8,6% al 5,8% della spesa blica, invece, è complessivamente del 44,6%. Unica totale. Una diminuzione rilevante anche quella spaconsolazione: la spesa totale italiana è scesa dal 49% gnola, dal 5,7% al 4,8%. Non si sono però raggiundel Pil del 2015 al 48,4% del 2018.

LA SPESA PUBBLICA ITALIANA

Per capire meglio l'importanza degli investimenti è *Fonte: Mef* quindi giusto guardare non solo alla loro incidenza

PER IL FUTURO SPENDIAMO SOLO IL sul Pil ma sul totale della spesa pubblica, e anche i ne. La spesa per investimenti lordi in Italia passa

> hanno governi che investono di più, dedicano agli investimenti lordi il 13,9% della spesa nel caso 1'11,9% in **Lettonia** e

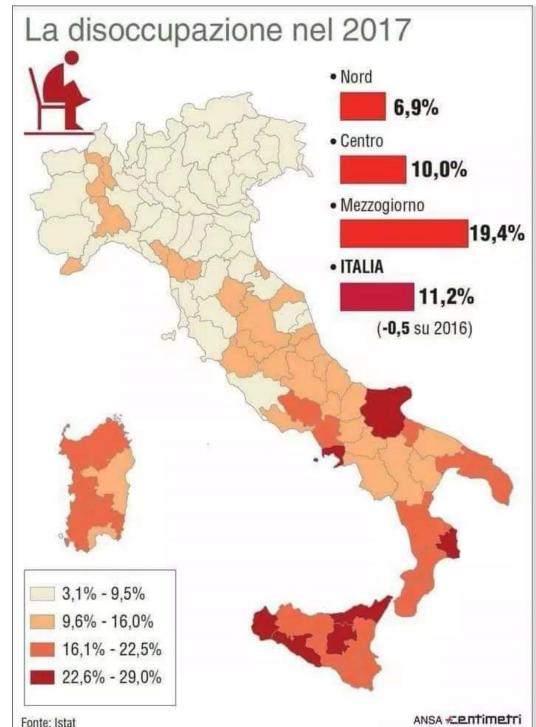
ti i record negativi italiani.

I dati si riferiscono al: 2017

CONTINUA DA PAG. 8

Basta ricordare quando Di Maio accusava il Pd di essere "il partito di Bibbiano". Sono le ingiurie prepolitiche che sollecitano l'odio politico. E, naturalmente, andrebbe ricordata la valanga del fango che nei decenni scorsi si è abbattuta su Silvio Berlusconi, storicamente colpevole di aver fallito la rivoluzione liberale, ma mediaticamente crocifisso per le olgettine. E, prima, andrebbe ricordata la gragnuola di diffamazioni su Bettino Craxi, il

cinghialone di Forattini, altro pericolo per la democrazia, altro corrotto, altro cultore del sesso extraconiugale, colui che qualche geniale comunicatore derubricò da uomo di Stato a uomo delle monetine. E tanto bastò. Colpito, affondato. Ma attenzione. La livida storia dell'odio politico italiano non comincia con Craxi. E ci vorrebbe il coraggio di dire che quel linguaggio dilagava ben prima e che è stato un filo rosso del discorso pubblico di questo paese per tutto il secondo Novecento, allorquando cioè furono SEGUE ALLA SUCCESSIVA messi in croce,



demonizzati, irrisi, delegittimati moralmente Giulio Andreotti, cioè Belzebù, e Gava e Fanfani e Leone e Scelba e ancora Forlani, Piccoli, Rumor, Donat Cattin, e chi più ne ha più ne metta. L'intera classe dirigente democristiana venne data in pasto alla plebe con studiata ferocia. Descritta mille volte come corrotta, antipopolare, guerrafondaia, serva dei padroni, serva degli amerikani. Oggi Moro è il martire delle Br, ma pochi ricordano quel che se ne diceva sui giornali negli anni Sessanta. E pochi ricordano quei corsivi di Fortebraccio che giorno dopo giorno, dalle colonne dell'Unità, colpivano sotto la cintola, con straordinaria violenza ideologica, gli avversari della sinistra: tutti brutti sporchi e

Ma poi basta mettere in fila la sequenza dei nomi per capire un'altra cosa, chiara come il sole e però tuttora indicibile: il linguaggio dell'odio è stato sempre, per lo più, una specialità della comunicazione politica comunista. È stato inventato dal Pci negli anni del dopoguerra. Era uno degli strumenti con i quali un partito occidentale legato mani e piedi all'Unione Sovietica di Stalin cercava di legittimarsi delegittimando moralmente e culturalmente i suoi avversari, ovvero la Democrazia Cristiana. Una strategia che nasceva già con Togliatti e con gli sprezzanti giudizi di Roderigo di Castiglia e

che sarebbe stata resa esplicita e divulgata urbi et orbi da Enrico Berlinguer, il leader della "diversità comunista", colui che teorizzava l'Italia bella dei "compagni" e l'Italia corrotta di tutti gli altri.

Discorso schematico, povero di distinzioni? Sarà pure, ma di fronte a una reticenza vecchia di settant'anni, di fronte a un sistematico capovolgimento della verità, forse è il caso di tirare qualche somma, di individuare qualche tendenza. Specie oggi, quando il fiume degli odiatori di matrice comunista confluisce tranquillamente nel fiume del vaffa grillino, nel fiume di onestà-onestà, nel fiume delle Sardine antisalviniane.

Resterebbe da chiedersi perchè la tecnica della delegittimazione dell'avversario abbia avuto tanta fortuna in Italia. Questione cruciale, che allude a taluni caratteri storici del paese, che rimanda a una sua antica permeabilità a ciò che oggi chiamiamo il populismo del Truce ma che era populismo anche quando lo attizzava il gentile Berlinguer. Però sarebbe un discorso lungo. Meglio rimandarlo.

Da regione-politica.it



Pagina 12 AICCREPUGLIA NOTIZIE

È un film già visto questo nuovo Piano Sud

Di Claudio Virno

Il Piano Sud presentato dal governo non affronta né risolve le questioni principali. Anche l'obiettivo di accelerare la spesa non sembra raggiungibile. Perché non c'è alcuna sostanziale modifica nei meccanismi della programmazione nazionale ed europea.

Come aumentare la spesa

Il Piano Sud del governo Conte non è che l'ennesimo tentativo – già visto numerose volte in passato – di accelerare le procedure di spesa per investimenti finalizzati al superamento degli squilibri territoriali. Sorvoliamo qui sulla riformulazione delle priorità del piano concentrate nelle cosiddette "missioni", che appaiono così ampie, onnicomprensive e fumose da consentire, come in altri casi, il finanziamento di ogni tipologia di intervento senza alcuna reale selezione. Ci concentriamo viceversa sulle proposte per incrementare la spesa nel prossimo triennio e nel decennio.

In generale, il documento non formula interrogativi né propone soluzioni per elevare la qualità della spesa, per introdurre nuove procedure di programmazione, per una efficiente analisi dei fabbisogni infrastrutturali, né tanto meno discute e indica metodi e strumenti che assicurino una efficace selezione degli interventi da finanziare.

Il Piano, quindi, non affronta né risolve i principali nodi esistenti. Ma almeno garantisce una più rapida spesa?

Si parte dalla constatazione della progressiva riduzione delle spese in conto capitale nel Mezzogiorno nell'ultimo decennio; da qui si propone di mobilitare nuove risorse reperite attraverso:

l'applicazione della clausola che prevede la destinazione del 34 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale al Mezzogiorno (attualmente nell'ordine del 20 per cento);

l'aumento della capacità di spesa delle risorse straordinarie sia di fonte nazionale che di fonte comunitaria.

La destinazione del 34 per cento al Sud riguarderebbe sia le risorse già stanziate in esercizi passati e non ancora assegnate, sia le nuove risorse della legge di bilancio per il 2020-2022, consentendo così di raddoppiare quelle utilizzabili nel prossimo triennio (rispetto al periodo 2016-2018, stimate in 7,6 miliardi).

Per quanto riguarda l'aumento della capacità di spesa delle risorse straordinarie, sarebbe attribuibile alla

introduzione di un unico piano operativo per ciascuna amministrazione, "con modalità unitarie di gestione e monitoraggio, in un'ottica di semplificazione procedurale e di migliore attuazione degli interventi".

L'incremento della spesa dei fondi strutturali è affidato a un analogo atto di "buona volontà": i target prospettati non vengono infatti raggiunti con specifiche azioni e strumenti (indicati nel Piano con un rapporto di causa/effetto con la spesa), ma solo sulla base di dichiarazioni di principio.

Nessuna modifica a regole e procedure sbagliate Su queste basi, non vi sono motivi per ritenere realistica una accelerazione della spesa. Senza alcuna sostanziale modifica nei meccanismi della programmazione nazionale ed europea non vi sono molte possibilità di raggiungere gli obiettivi. Né si può pensare che a un aumento delle risorse disponibili corrisponda automaticamente un aumento della spesa. Anzi, è probabile che dirottando parte degli stanziamenti verso le aree meridionale si ottenga una minore spesa (pagamenti) in conto capitale su base nazionale. E ciò a causa delle maggiori inefficienze nelle procedure programmatiche e realizzative nel Mezzogiorno. L'errore è quello solito: attribuire una importanza decisiva al fattore risorse e non alla modifica di regole e procedure sbagliate che non garantiscono livelli adeguati né di quantità né di qualità della spesa. D'altra parte, la lentissima realizzazione delle infrastrutture prioritarie della legge Obiettivo (20 per cento in 20 anni) dimostra che il vero problema da risolvere riguarda la fase iniziale della programmazione (finora assai debole, lacunosa, lentissima e spesso affidata all'esterno delle amministrazioni). Il grande buco nero iniziale è una causa rilevante delle complicazioni successive di carattere procedurale e realizzativo. Si aggiunge poi un coacervo di passaggi burocratici assolutamente da riformare che rallentano ulteriormente i processi di spesa.

Nel Piano si ipotizza, per i prossimi anni, un "metodo cooperativo di attuazione rafforzata" improntato essenzialmente su un più stretto coordinamento tra le amministrazioni centrali e locali, su patti e accordi, nonché sull'utilizzo di strutture tecniche e amministrative di supporto. Purtroppo, tutto ciò è solo una stanca ripetizione di modelli già tentati che hanno portato spesso una burocrazia addizionale senza risolvere i problemi.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

va burocrazia.

Per accelerare la spesa basterebbe forse assumere di supporto esistenti e non funzionanti. alcune centinaia di "sviluppatori di programmi e progetti" (tecnici ed economisti) che operino sul campo

presso le amministrazioni e che facciano quella parte È vero che si prospetta una futura "rigenerazione del lavoro amministrativo che ormai da decenni non amministrativa" che avrà bisogno di anni per realiz- viene più fatto all'interno dell'amministrazione, e che zarsi. Ma nel frattempo vengono rafforzati enti e non è altro che programmazione ben fatta con tempi strutture che si sono rivelati inefficienti o inutile e ne dati. Questo tipo di reclutamento - che in qualche vengono creati di nuovi che appaiono superflui e che modo è previsto dal Piano stesso (pagine 60-62), ma contribuiscono ad affollare l'amministrazione di nuo- "tra le altre cose" e sul lungo periodo – dovrebbe, tra l'altro, permettere di sostituire o abolire le strutture

Da lavoce.info

CANZONI PER LA PACE

Sono una creatura

Come questa pietra del San Michele, così fredda, così dura, così prosciugata,

così refrattaria, così totalmente disanimata. Come questa pietra e il mio pianto che non si vede. La morte. si sconta vivendo.



GIUSEPPE UNGARETTI

DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

PRESIDENTE Collegio revisori Segretario generale

Prof. Giuseppe Valerio **Presidente: Componenti:** Giuseppe Abbati

già sindaco già consigliere regionale

Vice Presidente Vicario Vice Segretario generale

Dott. Danilo Sciannimanico Avv. Vito Lacoppola

comune di Bari Assessore comune di Modu-

Vice Presidenti gno

Dott. C.Damiano Cannito **Tesoriere**

Sindaco di Barletta Dott. Vito Nicola De Grisan-

Prof. Giuseppe Moggia tis

già sindaco già sindaco



Posta certificata: aiccrepuglia@postecertificate.it

Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544 Cell. 3335689307

Email: valerio.giuseppe6@gmail.com petran@tiscali.it





AICCREPUGLIA NOTIZIE Pagina 14

II no all'aumento del budget europen

Quattro primi ministri europei hanno scritto una lettera aperta sul Financial Times contro l'espansione del budget pluriennale dell'Unione Europea, che sarà discusso e approvato nei prossimi mesi. Sebastian Kurz (Austria), Mark Rutte (Paesi Bassi), Mette Frederiksen (Danimarca) e Stefan Lofven (Svezia) hanno argomentato che «per proteggere i singoli stati dal contribuire in maniera eccessiva agli oneri di bilancio» dopo l'uscita del Regno Unito, il prossimo bilancio pluriennale che durerà dal 2021 al 2027 dovrà richiedere un contribuito limitato all'1 per cento del PIL dell'Unione, una cifra inferiore alle proposte che stanno circolando in queste settimane (qualche giorno fa il Consiglio Europeo aveva proposto un compromesso all'1,07 per

Da tempo i quattro paesi dei primi ministri firmatari si stanno battendo per contenere i costi dell'Unione Europea, sia per una impostazione tipicamente liberale dei loro apparati, sia per una logica di consenso interno (in tutti e quattro paesi esistono influenti partiti e tensioni euroscettiche).

La proposta dei quattro paesi prevede comunque un aumento della spesa per quanto riguarda alcuni temi specifici come «lo sviluppo di una economia innovativa e competitiva, la lotta al cambiamento climatico, la gestione dell'immigrazione e della sicurezza», mentre significativi tagli alle «politiche di lungo corso», cioè molto probabilmente i ricchi sussidi all'agricoltura e i fondi di coesione, che vengono storicamente assegnati un po' a pioggia nelle regioni europee più povere.

I QUATTRO PARSIMOMIOSI

Kurz e i suoi fratelli. Chi sono i "frugal four" e perché non vogliono aumentare il bilancio Ue

Con una lettera al Financial Times, i premier di Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca hanno annunciato il loro manifesto rigorista per opporsi all'aumento del budget comunitario per il 2021-2027, dopo che il Parlamento europeo ha bocciato la proposta degli Stati e chiesto più finanziamenti

DI EMMANUEL DUNAND

È nato ufficialmente un nuovo gruppo d'interesall'interno dell'Unione una lettera al Financial Times, i premier di Austria, anni questi quattro Paesi, contributori netti, relativa- deciderà come e quanto spendere nei prossimi anni. Stati membri aumentino la quota versata ogni anno.

con sfumature diverse da un sentimento transna- «significa

zionale verso il rigore dei conti più che dall'appartenenza politica: infatti l'austriaco Sebastian Kurz è un conservatore, l'olandese Mark Rutte un liberale, europea. Con la danese Mette Frederiksen e lo svedese Stefan Lofven sono due social-democratici. «Ora che abbia-Paesi Bassi, Svezia e Danimarca hanno annunciato il mo un'unione più piccola di 27 stati membri, dobbialoro manifesto rigorista con cui si oppongono all'au- mo tagliare il cappotto in base al tessuto a disposiziomento del budget comunitario per il settennato 2021- ne. L'approccio responsabile è stabilire le priorità 2027, un bivio fondamentale per capire quanto sarà nell'interesse dei nostri contribuenti» fanno notare i incisiva l'azione dell'Unione e in quali ambiti. Da due quattro premier a due giorni dalla riunione in cui si mente piccoli ma ricchi, lottano per evitare che gli I frugal four chiedono tre cose. Primo, il budget 2021-2027 dovrà rimanere l'1% del reddito nazionale Per questo il Financial Times li ha soprannomi- lordo dell'Unione europea. Una misura considerata nati i frugal four, i quattro parsimoniosi, uniti fin troppo generosa visto che a causa dell'inflazione segue alla successiva

Continua dalla precedente

dell'UE di continuare a crescere con l'econo- rimborsi agli Stati. mia». Secondo, cambiare la destinazione dei fi- Al momento non c'è un compromesso. Il 20 febspese amministrative «allineandole alle realtà na- gliore delle ipotesi. zionali» e una di merito: «vincolare la spesa a con- II presidente del Consiglio europeo, il belga gli Stati membri.

investimenti europei. Dopo la Brexit, l'Italia sali- flussi migratori e le frontiere. rà al quarto posto dietro Germania e Francia. Il portavoce della Commissione Ue, Eric Mamer tati tangibili per i nostri cittadini, non dalle dimen- litica agricola comune per 7,5 miliardi. La differentano se si sa dove spendere.

La pensano diversamente i 15 leader degli Stati liardi di euro. dell'Est e Sud Europa che si sono riuniti in Portogallo il primo febbraio: Bulgaria, Cipro, Cechia, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Litua-

nia, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Il gruppo de "Gli amici della coesiopiù denaro, in termini nominali, rispetto all'attuale ne" non solo chiedono di mantenere i finanziamenti quadro finanziario e consentirebbe al bilancio attuali per i fondi europei ma anche di abolire tutti i

nanziamenti per concentrare più risorse nella braio i 27 leader degli Stati Ue si riuniranno in uno «promozione di un'economia innovativa e competi- speciale Consiglio europeo per dirimere la questiotiva, migrazione e sicurezza», così da avere un bi- ne a oltranza. Per trovare un accordo bisognerà lancio ambizioso e moderno che dedichi almeno il sciogliere tre nodi: quanto spendere per lo Euro-25% della sua spesa all'azione per il clima». E so- pean Green deal proposto dalla Commissione europrattutto, spendere meno per «le politiche stabilite». pea, quanti soldi si destineranno per Politica agrico-Tradotto meno fondi per la politica di coesione e la comune e fondi di coesione e soprattutto: come si per la politica agricola comune. Terzo, una que- copriranno i costi della Brexit? Senza il Regno Unistione di metodo: un gestione più oculata delle to mancheranno circa 10 miliardi all'anno nella mi-

dizione dell'effettiva attuazione degli obiettivi poli- Charles Michel ha proposto di alzare il bilancio tici a livello dell'UE e del rispetto dello stato di di- complessivo 2021-27 all'1,074% del Pil dell'Uritto». Il riferimento è ai Paesi come Ungheria e Po- nione, pari a 1094,8 miliardi di euro. Una nuova lonia che ricevono finanziamenti europei ma si op- tassa sulla plastica non riciclata e il rafforzamento pongono al ricollocamento dei richiedenti asilo ne- del Sistema per lo scambio delle quote di emissione Ets potrebbero portare circa 15 miliardi di euro A oggi sono nove gli Stati i cui contributi versati l'anno e sostituire così il contributo degli inglesi. a Bruxelles superano i finanziamenti che torna- Ma per far tornare i conti, Michel ha previsto tagli no indietro nel Paese sotto forma di progetti e ad alcuni fondi legati a ricerca e innovazione, ai

Subito dopo i frugal four con la Finlandia. «I nostri lo considera un buon punto di partenza per il quattro paesi più la Germania finiranno per fi- negoziato, mentre il presidente del Parlamento nanziare il 75% dei pagamenti netti al bilancio europeo David Sassoli lo ha già bocciato «Siamo dell'UE» Ecco spiegato perché la filosofia di fondo a cifre che non si discostano dalla proposta della della lettera sembra simile a quella dell'ex premier presidenza finlandese sulle quali il Parlamento euinglese Margaret Thatcher che nel 1984. dopo ropeo si è già espresso con chiarezza e a larghissiquattro anni di attacchi al grido di «I want my mo- ma maggioranza. È una proposta che contraddice le ney back» ottenne il rimborso dei fondi versati proclamate ambizioni su tre priorità che gli Stati all'Ue perché la maggior parte del budget comuni- membri, non il Parlamento, hanno posto al centro tario era destinato alla Politica agricola comune di della loro azione: il clima, il digitale e la dimensiocui Londra beneficiava poco o niente a causa della ne geopolitica». Anche secondo il ministro dell'Enatura della sua economia. «Il successo del progetto conomia Roberto Gualtieri il piano di Michel è europeo è misurato dalla nostra capacità di realizza- poco ambizioso, mentre il ministro agli Affari eurore le nostre ambizioni politiche e raggiungere risul- pei Enzo Amendola lamenta i pesanti tagli alla posioni del bilancio». Dunque le dimensioni non con- za sembra minima, ma con questi numeri ogni decimale in più o in meno corrisponde a miliardi e mi-

Da linkiesta

Effetto Brexit nel bilancio Ue

Di Nicolò Bertoncello e Alessio Figoli

Il Consiglio europeo straordinario si è riunito giovedì 20 febbraio 2020 per discutere il Multiannual financial framework 2021-2027 dell'Unione Europea, a cui i futuri bilanci europei dovranno fare riferimento.

Il Consiglio europeo si è riunito il 20 febbraio per finanziario pluriennale discutere il quadro (o Multiannual financial framework - Mff) dell'Unione per il periodo 2021-2027 con cui si stabilisce il tetto di spesa sia nel suo insieme che relativamente ai singoli programmi. Il nodo più spinoso riguarda la dimensione del budget: i paesi del Nord non vorrebbero vederlo salire oltre il valore attuale dell'1 per cento del Pil europeo, nonostante Parlamento e Commissione abbiano già nel 2018 proposto rispettivamente un budget dell'1,1 per cento e dell'1,34 per cento. La base di partenza dei negoziati è l'1,074 per cento messo sul tavolo dal presidente del Consiglio europeo.

Ma come vengono finanziati e successivamente impiegati i bilanci europei?

Chi contribuisce al bilancio europeo, e quanto?

Il bilancio europeo, che nel 2018 ammontava a 156,672 miliardi di euro, è essenzialmente finanziato dai dazi doganali sulle importazioni extra-Ue, dal gettito Iva e dai contributi versati annualmente dai singoli stati membri in proporzione al proprio reddito annuo lordo. Questi ultimi rappresentano la voce principale delle entrate comunitarie, contribuendo nel 2018 al 67 per cento del totale (105,78 miliardi). Se a questo si aggiunge il gettito Iva, gli stati membri hanno contributo al bilancio con poco più di 122 miliardi, pari al 77 per cento delle entrate. La restante parte delle risorse deriva dai dazi agricoli e doganali e dai surplus registrati le ragioni della partita molto accesa che si sta gionegli anni passati.

seguito da Francia e Italia. Il nostro paese ha contribuito con poco più di 15 miliardi, di cui quasi 12 sotto forma di trasferimento diretto.

Dato che i contributi sono proporzionali al reddito nazionale, non deve sorprendere che i paesi più ricchi siano anche, in termini assoluti, i principali

finanziatori del bilancio. Per avere una misura più realistica dalla distribuzione dell'onere contributivo fra i paesi è dunque opportuno esprimere i trasferimenti come percentuale del prodotto lordo annuale. In questo caso il quadro cambia: Germania, Italia e Francia non compaiono più fra i primi tre finanziatori e le differenze fra Paesi risultano assottigliate.

Chi sono i "perdenti" e chi i "vincenti"?

Il principale beneficiario dei fondi europei risulta essere la Polonia, seguita da Francia, Spagna e Germania. L'Italia è "solo" al quinto posto: dei circa 10 miliardi ricevuti, il nostro Paese ne ha spesi 4 per finanziare l'agricoltura tramite l'European agriculture quarantee fund (Aegf), mentre ha destinato 3,2 miliardi per la coesione territoriale, utilizzati per sostenere l'economia delle regioni meno sviluppate. Per la competitività e il lavoro sono stati invece investiti quasi 1,6 miliardi di cui 909 milioni in ricerca e sviluppo attraverso il programma Common strategic framework (Csf), 212 per il progetto Erasmus+ e circa 260 per le grandi infrastrutture. Infine per la sicurezza sono stati destinati 312 milioni, circa il 3 per cento del totale. Facendo un paragone tra la quota dei fondi impiegata in ricerca e innovazione dai vari Paesi membri, l'Italia non ne esce bene: l'8,8 per cento delle risorse disponibili sono investite nell'area Research and innovation, contro il 12,3 della Germania, il 16 della Danimarca e addirittura il 38,5 dei Paesi Bassi.

Il saldo con la Ue risulta positivo per 18 paesi, fra i quali figurano Grecia, Spagna e Portogallo, mentre è negativo per Francia, Germania e Italia. Curiosamente, nel 2018 il secondo contribuente netto è stato il Regno Unito. Ciò rende ancora più evidenti cando in sede europea per coprire il buco genera-Il principale "azionista" dell'Unione è la Germania, to dalla Brexit: da un lato i paesi beneficiari netti non vogliono che le allocazioni vengano ridotte, dall'altro gli Stati contribuenti netti vogliono evitare che i propri versamenti aumentino.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Restare all'interno della Ue è solamente un costo?

basare su un mero calcolo fra quanto si versa e pea, questa attrae ancora moltissime risorse. Se è quanto si riceve, ma è necessario prendere in consi- vero che tale programma non solo sostiene la proderazione anche altri elementi. Innanzitutto, gli duzione agricola, ma preserva anche le zone rurali, il effetti che i fondi europei, i quali sono quasi esclusi- suo peso sul bilancio appare spropositato sovamente indirizzati verso investimenti pro-crescita, prattutto se lo si confronta con gli 11,6 miliardi dehanno sui singoli paesi. In secondo luogo, non si può stinati al Csf (ossia alla ricerca e all' innovazione) e trascurare il vantaggio di operare nel contesto del con i soli 3 miliardi per la sicurezza e l'immigrazione. mercato unico e in un quadro di stabilità e pace mai I vertici europei sembrano però decisi a modificare registrati prima.

e più di un terzo è andato alla crescita sostenibile. stinati 44,3 miliardi.

cire i divari territoriali, se da un lato può essere vista contrastanti i conflitti su come ripartire una torta, come l'inevitabile conseguenza della polarizzazione nemmeno così ricca, sono inevitabili. centro-periferia e dell'emergere del populismo,

dall'altro lato pare in netta contraddizione con il fenomeno economico della concentrazione geografica della produzione e della conoscenza.

Per valutare i pro e contro dell'Unione non ci si può Per quanto riguarda invece la politica agricola eurol'allocazione della spesa per il prossimo budget: sul-Il budget europeo del 2018, per esempio, ha desti- la spinta dell'effetto Greta e della sempre maggiore nato alla crescita inclusiva e smart metà del totale, sensibilità dei cittadini europei nei confronti dell'ambiente, la Commissione si è più volte dichia-In particolare è stato il programma di coesione eco- rata pronta a destinare una quota significativa del nomica, sociale e territoriale ad avere ottenuto la nuovo bilancio programmatico ad attività legate alla quota più ingente di risorse, ben 54,46 miliardi, se- lotta ai cambiamenti climatici. Inoltre dovrebbero guito dal fondo per l'agricoltura a cui sono stati de- essere posti in primo piano anche misure a favore dell'innovazione e della digitalizzazione. Il condizio-L'ingente somma investita negli ultimi anni per ricu- nale è d'obbligo: in presenza di interesse nazionali

Da lavoce.info

Si decide il futuro Bilancio Ue, cos'è e come funziona?

Il Quadro finanziario pluriennale stabilisce le priorità di spesa dell'Unione solitamente per un periodo di 7 anni, è frutto di lunghe trattative tra Stati e deputati e viene finanziato in diversi modi

Alla riunione straordinaria del Consiglio europeo i capi di Stato e di governo dei Paesi membri stanno discutendo i dettagli del nuovo bilancio a lungo termine dell'Unione europea. Nel suo intervento alla riunione il presidente dell'Eurocamera, **David Sassoli**, ha minacciato il veto di Strasburgo se non si garantiranno all'Ue i mezzi necessari per affrontare le sfide future. "Senza budget aggiuntivo, il Green Deal, la transizione digitale e l'Europa geopolitica rimarranno una scatola vuota", ha detto. Ma cos'è e come funziona il bilancio pluriennale comunitario?

Un Quadro finanziario pluriennale

Conosciuto anche come quadro finanziario pluriennale (Qfp), il bilancio a lungo termine dell'Ue fissa il limite di quanto denaro il blocco può spendere durante un periodo di almeno cinque anni, ma solitamente sette, per le sue diverse politiche. Una delle ragioni per cui l'Ue dispone di un bilancio a lungo termine e allo stesso tempo approva ogni anno bilanci annuali è l'esigenza di prevedibilità e quindi efficienza per i programmi che vanno avanti nel tempo. La prevedibilità è necessaria, ad esempio, per i ricercatori che lavorano su progetti scientifici che durano diversi anni.



AICCREPUGLIA NOTIZIE Pagina 18

Continua dalla precedente

Flessibilità

Il bilancio a lungo termine ha anche bisogno di un certo grado di flessibilità per poter gestire crisi impreviste ed emergenze. Per questo motivo comprende un numero di strumenti per garantire che il denaro possa essere utilizzato dove serve maggiormente in circostanze non previste, come ad esempio il fondo di solidarietà che viene usato per aiutare Paesi colpiti da calamità naturali, o il fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione destinato ad aiutare i lavoratori che vengono licenziati a causa dei cambiamenti nei sistemi produttivi. Investimenti

A differenza dei bilanci nazionali, il bilancio dell'Ue è soprattutto un bilancio di investimento: non è destinato a finanziare protezione sociale, istruzione primaria o difesa nazionale, ma si concentra su settori chiave che creano valore aggiunto europeo promuovendo crescita e competitività. Uno degli obiettivi principali del prossimo bilancio dovrebbe essere il Green Deal (che al momento però sembra sotto finanziato).

Come viene finanziato?

Non potendo imporre direttamente tasse le fonti di entrata sono diverse fonti di entrata. La principale sono i contributi degli Stati membri, che versano nelle casse di Bruxelles dei soldi che poi riceveranno indietro attraverso i programmi comunitari. Alcuni paesi versano più di quanto ricevono (detti contribuenti netti), altri ricevono più di quanto versano (beneficiari netti), questo perché i programmi sostengono principalmente le aree più bisognose. I Paesi più ricchi insomma spendono un po' di più per aiutare quelli più poveri, cosa che spesso crea dissapori. Molti sottolineano però che il ritorno globale dovuto ai programmi europei è superiore alle entrate nette di uno stato, e quindi che nel complesso del Bilancio Ue beneficiano tutti in egual maniera. Altre fonti di finanziamento sono i dazi di importazione su prodotti provenienti da Paesi non appartenenti all'Ue e le multe inflitte alle imprese che violano le regole di concorrenza dell'Ue, come ad esempio quelle comminate a Google.

Come viene stabilito?

Prima che il bilancio ancora in corso scada, la Commissione europea avanza una proposta argomentando come dovrebbe essere il successivo. Questa proposta viene usata come base per i negoziati tra Parlamento europeo e Consiglio. Per il prossimo bilancio a lungo termine 2021-2027, la Commissione ha pubblicato la propria proposta a maggio 2018 - e il Parlamento ha adottato la propria posizione a novembre 2018. Il Consiglio non ha ancora chiarito la propria posizione nei negoziati.

Il bilancio a lungo termine dell'UE

Cos'è?

Il bilancio a lungo termine dell'UE fissa limiti circa l'entità dei finanziamenti che possono essere utilizzati, non solo in generale, ma anche in settori specifici, per un periodo di sette anni.

L'obiettivo è garantire che:



L'UE disponga di risorse sufficienti



L'UE possa adottare un bilancio annuale con facilità



Sia più facile pianificare

lo conto sull'Europa



Per il bilancio 2021-2027,

il Parlamento europeo intende:



Finanziare adeguatamente le nuove iniziative dell'UE, ad esempio quelle per la lotta ai cambiamenti climatici e la povertà

infantile



Preservare i finanziamenti per l'agricoltura e il sostegno alle regioni



Potenziare i programmi a vantaggio della ricerca, degli scambi

Cos'è?

Il bilancio a lungo termine dell'UE fissa limiti circa l'entità dei finanziamenti che possono essere utilizzati, non solo in generale, ma anche in settori specifici, per un periodo di sette anni.

L'obiettivo è garantire che:



L'UE disponga di risorse sufficienti



L'UE possa adottare un bilancio annuale con facilità





"Frugali" contro "ambiziosi". Ecco perché nord e sud Europa (ma anche est) non si accordano sul budget Ue

Il summit per approvare il bilancio comunitario 2021-2027 è stato un ennesimo stallo. Ci sono 75 miliardi di euro in meno a disposizione a causa della Brexit, più spese da fare, nessuno Stato è disposto al compromesso e tutti hanno il diritto di veto

Di KENZO TRIBOUILLARD

Ci sono 75 miliardi di euro in meno loro economia. Il primo a ottenere lino invece è più vicina alla posizione a disposizione a causa della Brexit, questo privilegio è stato il Regno dei frugal four, soprattutto per la quebisogna affrontare più spese per i Unito nel 1984, l'Austria ha ricevuto stione dei rimborsi di cui godono anprogetti ambiziosi della Commis- rimborsi fino al 2016 e tuttora li han- che i tedeschi. sione europea, nessuno Stato è di- no solo Danimarca, Svezia e Paesi Come accaduto più volte nelle fasi sposto al compromesso e tutti han- Bassi. Con l'addio del Regno Unito, di stallo prolungato in Europa, anno il diritto di veto per bloccare la la Commissione europea aveva pro- che al Consiglio europeo speciale di trattativa. Questo è il motivo dello posto di terminare gli sconti per semstallo di questi giorni sul budget plu- pre. Secondo, i Frugal four chiedono riennale che l'Unione europea do- che il budget 2021-2027 sia finanvrebbe approvare per il settennato ziato con solo l'1% del reddito na-2021-2027. Giovedì il Consiglio eu- zionale lordo di tutti gli Stati ropeo avrebbe dovuto approvare il dell'Unione europea messi insieme. nuovo bilancio comunitario da oltre Non un centesimo di più. mille miliardi in un vertice straordi- Alla minoranza organizzata si connario, ma i leader dei 27 Stati Ue riu- trappone una maggioranza di 17 niti fino a tarda notte non hanno tro- Stati del Sud ed Est Europa, tra cui vato un accordo. Venerdì si sono riu- l'Italia, soprannominata gli "Amici promesso verso il basso con concesniti ancora ma senza successo. E la di un'Europa ambiziosa" (la versiodiscussione è stata rinviata a data ne precedente era il più banale Ovvero spendere per il budget Ue da destinarsi. «Questa è una discussione di bilancio che si svolge ogni rano antistorica la politica degli sconsette anni e ogni volta diventa più ti verso i Frugal four e sono a favore complicata» ha commentato la presi- di un budget più ampio (1,3% del dente della Commissione europea reddito nazionale lordo Ue), che con-Ursula von der Leyen. «Questa è la tinui a finanziare i fondi di coesiodemocrazia. Abbiamo 27 stati mem- ne e in particolari i fondi regionali. Ci bri diversi, con 27 interessi diver- sono Paesi del Sud Europa: Italia, si». Per capire la frattura tra i Paesi Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro e basta ricordare che il premier dei Pae- Malta; baltici: Estonia, Lettonia e si Bassi, il liberale Mark Rutte, du- Lituania; ma anche Romania, Slove- un trucco vecchio quanto l'impero rante il summit ha portato con sé una nia e Croazia. All'interno di questo romano: dividi et impera, separa e biografia sul pianista Frederic Cho- gruppo ampio c'è un'altra mino- conquista. Nel documento viene propin perché «Non c'è nulla da nego- ranza agguerrita: il gruppo di Viseziare. È più facile formare un governo in Belgio che mettersi d'accordo Repubblica Ceca e Slovacchia che sul bilancio europeo», ha detto l'olan- chiedono anche di non inserire il dese. E in Belgio a un anno dalle ele- meccanismo per collegare l'accesso zioni ancora non si è formato un go- ai fondi di coesione con il rispetto verno federale.

ma determinato che ha posto due nali. re i rebate: degli sconti che alcuni due gruppi ci sono i due Stati più come rimborso forfettario. Stati contributori netti (cioè che ver- grandi dell'Unione: Francia e Gersano più di quanto ricevono nel bud- mania. Parigi è a favore dell'aumenget Ue) ottengono ogni anno perché to del budget settennale europeo, ma

troppo alta rispetto alla forza della per la Politica agricola comune. Ber-

"Amici della Coesione"). Considegrad, formato da Polonia, Ungheria, partecipare alle spese in più previste dello stato di diritto. Varsavia e Bu-Perché non si arriva a un accordo? dapest hanno avuto in questi anni Ci sono due blocchi ben definiti e molti problemi con la Commissione contrapposti che non vogliono ce- europea per le leggi applicate dai due dere. Rutte e i premier di Austria, esecutivi sovranisti che hanno limita-Svezia e Danimarca, fanno parte to l'indipendenza dal governo della sette anni gli sconti di cui godono già dei Frugal four, il blocco piccolo magistratura e delle televisioni nazio- Paesi Bassi, Danimarca e Svezia,

sentono di aver pagato una quota ancora di più al non diminuire i fondi

venerdì la cancelliera Angela Merkel e il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron hanno provato un accordo che potesse andar bene a tutti gli Stati membri. Ma senza successo. Dopo il loro incontro con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, la Commissione europea ha proposto un comsioni generose da entrambe le parti. 2021-2027 lo 1,069%(arrotondato a 1,07%) del reddito lordo Ue. Qualche minuzia in meno dell'1,074% proposto da Michel. Minuzie? Forse, ma parliamo di miliardi di euro tra una cifra e un'altra.

Per ottenere il sì dei Frugal four, la Commissione ha provato a sfruttare posto a Danimarca e Svezia di non per il budget e ai Paesi Bassi di poter trattenere fino al 2023 il 25% dei cosiddetti "diritti di dogana" che riscuote per conto dell'Unione europea. Una concessione generosa visto che gli altri Stati membri hanno una quota del 15%. L'Euro commissione propone anche di mantenere nei prossimi mentre l'Austria del cancelliere Sebacondizioni. Primo, dovranno rimane- Distanti ma non troppo da questi stian Kurz riceverà 100 milioni in più

Segue alla successiva

Pagina 20 **AICCREPUGLIA NOTIZIE**

Continua dalla precedente

più i fondi per la ricerca e la Difesa. Nonostante gli sforzi della Commis- sere una contropartita economica. sione, la proposta è stata definita in- E ora? Tutto rimandato a un nuosufficiente anche dai due premier vo vertice straordinario, sperando

iberici, lo spagnolo Pedro Sanchez e che i "frugali" e gli "ambiziosi" si il portoghese Antonio Costa, che si vengano incontro. Il 31 dicembre E gli "Amici di un'Europa ambi- sono fatti portavoce del gruppo degli 2020 termineranno i fondi stanziati ziosa"? Per venire incontro alle "ambiziosi". La stessa Merkel ha cri- per il vecchio budget è c'è ancora loro richieste la Commissione ha ticato il passaggio nel documento tempo. Ma anche in caso di un acproposto di aumentare la spesa per della Commissione, in cui si propo- cordo tra gli Stati il bilancio comula Politica agricola comune che neva di chiarire in un secondo mo- nitario dovrà ancora essere approaveva subito più tagli nel passaggio mento il meccanismo che dovrebbe vato dal Parlamento europeo che dal budget 2014-2020 al 2021- collegare l'accesso ai fondi europei al ha il diritto di veto e non ha paura 2017. Tradotto: 2,4 miliardi di euro rispetto dello stato di diritto. La di usarlo. Il presidente dell'Europarin più per lo sviluppo rurale e 2 mi- Cancelliera ha chiesto di rendere il lamento David Sassoli ha già fatto liardi per i pagamenti diretti. Da testo più specifico per evitare capire che l'Aula boccerà la proposta qualche parte però bisogna tagliare. fraintendimenti e ha chiarito che per se il finanziamento complessivo sarà Per mantenere gli sconti e aumentare la Germania è una condizione fonda- inferiore all'1,3% del reddito medio i finanziamenti alla Pac, la Commis- mentale per votare sì al nuovo bud- Ue: «La proposta presentata è inacsione ha detto che taglierà ancora di get: «Non può essere compensata con cettabile e insufficiente a finanziare i numeri». Tradotto, non ci potrà es- gli impegni indicati dalla Commis-

Piemonte, Toscana e Friuli fra le regioni che hanno perso di più

IL MEZZOGIORNO DEPREDATO

Derubati e insoddisfatti: anni di tagli hanno depresso il Sud e affossato l'Italia

dI IVANA GIANNONE

eno felici del resto d'Italia. E come dargli torto? È l'Istat a ri-velare i cittudini del Nord sono più soddisfatti della propria vita rispet

più soddisfatti della propria vita rispet-to a quelli del Sud.

Alla domanda: quanto è soddisfatto della sua vita da 1 a 10, esprime un vuto tra 8 e 10 il 46,7% dei cittadini settentrio-nali, il 42,3% degli italiani che abitano nel Centro e soltanto il 38,2% degli inter-vistati residenti nel Mezzogiorno la quo-

ta minore (39,2%). Insomma, la felicità non la eccezione e proprio come altri indicatori più autore-voli, come disoccupazione e reddito procapite, restituisce un Paese tagliato in

Difficile non pensare che i due elementi siano strettamente collegati e che sulle risposte gravino condizioni economiche poco fioricie, disagi negli spostamenti della vita quotidiana, welfare e sanità di serie B.

MENO A CHI HA MENO

L'arretratezza del Sud ai condensa in poche cifre: 62,5 miliardi. Sono le risorse che nel solo 2017 sono state dirottate dall'Italia meridionale a quella del Centro-nord.

Risorse che sono andate ad arricchire chi già vive condizioni migliori. Il calcolo non si basa su dati forniti da centri studi o fondazioni ad hoc, ma sui numeri messi nero su bianco dai Conti pubblici terri-toriali, istituto stati stico facente capo all'Agenzia per la Coesione territoriale, che si occupa di misurare e analizzare i flussi finanziari di entrata e di spesa del-

Istat: i meridionali sono meno felici Le risorse che vengono sottratte al Sud abbassano la qualità della vita

gli enti appartenenti alla componente allargata del settore pubblico. Quei 62,5 miliardi rappresentano uno

sourto del 6,4%, in prescita dello 0,4% ri-spetto al triennio precedente, fra quanto le regioni meridionali avrebbero dovuto rioevere in ter- mini di spesa pubblica, sulla base della popolazione residente, e

quanto banno avuto in realtà. I cittadini del Suc. vale a dire il 34,3% degli italiani, portano a casa appena il 27,8% dei trasferimenti provenienti dallo Stato centrale. Tendenza invertita dal Centro- Nord che riesce ad accaparrarsi molto più di quello che l'aritmetica consentirebbe: il 65,7% della popolazione ac-cede al 72,2% delle risorse statali.

In termini assoluti la sproporzione diventa ancora più evidente. Per un cittadi-no residente da Roma in su, lo Stato spende 17.506 euro all'anno; per un con-nazionale nato nel Meridione appena 13.144. E il trend è in creacita, se si considera che lo "scippo" nel triennio prece-dente valeva solo, si fa per dire, 61,2 mi-

LA PEZZA EUROPEA

In questi anni i fondi europei sono stati sa sui buchi fatti dai governi nazionali. Una pezza spesso insufficiente, che in teoria dovrebbe essere "aggiuntiva" rispella agli investimenti mazionali. Non solo questa aspeltativa viene puntatal-mentesmentita, negli ultimi tredici anni è successo usallamente il contrario: Illa-lia ha lagliato i fondi di sviluppo e roesione, destinati per l'85% al Sud, e ha dirottato le relative risorse su altre voci di spe

Ecco i numeri, elaborati sui dati della Ragioneria generale dello Stato. L'importo complessivo destinato dalla Finantiaria per il 2007 al Fondo sviluppo e co sione per la programmazione 2007-2013 ammontava a 63,273 miliardi. Oltre un terzo, 22,3 miliardi di euro, è

stato dirottato con una suopessiva delibe-ra Cipe sul risanamento del conti pubblidi durante la crisi dei debiti sovrani

A crisi arginata, nel periodo di pro-grammazione 2014- 2020, i 68,8 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione hanno subito una decurtazione di 9,5 miliardi, che sono andati a coprire altri provvedi-menti legislativi. A conti fatti, 31,6 mi-liardi di tagli in tredici anni, di cui oltre 27 (l'85%) pagati dal Sud.

CASSA E COMPETENZA

Oltre ai tagli, c'è poi da tenere in conto il divario che ogni anno separa compe-tenza e cassa, vale a dire risorse teoriche

di Roberto Napoletano

LA FORZA DELL'ARITMETICA E LA PAVIDITÀ DEGLI UOMINI

iamo davvero stufi di balletti tra sindaco d'Italia, prescriziotra sindaco d'Italia, presenza-ne del cervello prima ancora di quella processuale, amunci e con-tro-amunci. Bisogna prendere atto che l'integrazione del Nord Italia-con il Nord Europa, che è la Germa-cio attitudata dai primati americani nia stritolata dai primati americani ecinesi, al massimo può fare di alcu-ni subfornitori delle vallate bergamasche, bresciane e venete l'appen-dice meridionale dell'ex gigante te desco. Chi governa questo Paese de ve avere il coraggio di firmare un allegato infrastrutture dove al primo posto c'è l'alta velocità ferroviaria nel Mezzogiorno, Sicilia compresa, e al secondo l'investimento anche por-tuale nel quadrilatero Napoli-Bari-Taranto-Gioia Tauro. Seprattutto, deve aprire i cantieri per questi due obiettivi con la stessa velocità e determinazione dimostrata con la rico-struzione del Ponte Morandi a Genova. Per salvare il Nord, colonizzato da tedeschi e francesi e rammollito (non tutto) dall'orgia di spesa pubblica assistenziale, non c'è altra strada. Solo la rinascita infrastrutturale del Sud può consentire di unificare l'Itadare un futuro ai suoi giovani migliori, e fare ripartire la nostra economía. Il resto, sono chiaochiere. Non so se più pavide o perioolose.

e quelle che possono effettivamente esse-

Le risorse stanziate per il 2020-2022. per il prossimo anno sono pari a 6,9 mi-liardi di competenza e solo 1,7 miliardi a livello di cassa, che sono i soldi veri da poter spendere. Per il 2021 le risorse disponibili a livel-

lo di competenza sono 7,3 miliardi e a li-vello di cassa 3,4 miliardi. Situazione

analoga per il 2022 (7,9 miliardi di com-petenza e 3,9 di cassa).

La tendenza, confermata dai governi di tutti i colori, è di gonfiare le risorse previste per gli anni a venire e di decurtarle man mano che le quelle scadenze si avvicinano. In un'eterna promessa mai

DAL QUOTIDIANO DEL SUD

IL SUD PALLA AL PIEDE DEL NORD IN EUROPA?

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
P.A. Bolzano	165	159	152	150	149	144	145	143	145	149	147	148	153	150	147	145	147	143
Lombardia	158	154	153	150	144	141	138	137	140	138	138	137	134	129	127	126	128	128
P.A. Trento	156	152	148	145	139	135	133	133	131	133	131	130	129	128	124	121	122	122
E. Romagna	148	144	140	138	133	130	131	130	129	126	124	125	123	121	119	118	120	119
Valled'Aosta	152	149	146	140	143	141	138	135	137	136	137	136	137	128	123	120	119	119
Veneto	138	133	129	129	125	123	121	120	118	118	115	116	114	111	109	109	112	112
Lazio	145	145	145	142	140	138	136	134	132	134	129	127	122	116	111	109	112	111
Liguria	129	129	124	125	120	119	117	119	120	119	114	113	112	108	107	106	101	107
Friuli V. G.	131	129	125	121	117	117	117	116	714	112	1335	111	106	106	104	104	105	105
Toscana	127	125	123	121	117	114	114	113	112	113	110	110	109	106	104	103	104	103
Piemonte	131	128	125	125	120	119	118	115	114	111	310	110	106	105	162	101	103	102
Marche	1115	114	114	111	108	106	106	106	103	104	100	99	97	94	93	91	10	91
Abruzzo	105	103	100	97	90	91	91	90	10	90	89	91	91	87	85	84	84	83
Umbria	118	116	112	110	107	104	104	102	102	98	96	94	91	88	84	84	84	83
Basilicata	88	85	83	1 80	77	76	77	77	76	76	72	73	73	73	69	73	72	71
Sardegna	85	85	82	83	81	79	79	78	79	80	78	76	76	73	70	71	70	70
Molise	91	90	88	Bi	84	83	85	85	12	84	81	79	77	71	68	67	68	67
Puglia	79	77	75	74	71	70	70	68	67	68	66	66	67	64	62	62	63	62
Campania	79	79	77	76	73	72	72	71	70	71	68	66	65	63	61	61	62	62
Sicilia	177	77	75	73	72	72	72	70	70	71	68	66	66	63	60	59	60	59
Catabria	72	71	69	69	68	57	67	66	66	67	65	64	63	61	58	57	1	58

Le dieci piaghe della società

Di Salvatore Sciannamea

Nella Bibbia si racconta del desiderio di Mosè di liberare il popolo dalla schiavitù che trovò il rifiuto del Faraone, per l'interesse del popolo egiziano. Il racconto biblico parla del fatto che Dio mandó dieci piaghe che obbligarono gli egiziani a fare partire Israele, donando loro la libertà. Pensavo al fatto che, al contrario, un popolo 'libero' come quello italiano stia, analogicamente, passando alla schiavitù a causa di 'dieci nuove piaghe' moderne. La prima piaga è quella dell'indifferenza. L'indifferenza uccide la vita proprio come il sangue del Nilo eliminó la vitalità del popolo egiziano. L'indifferenza abortisce ogni vitalità e possibilità di futuro per tutti coloro che passano momenti di fragilità.

La seconda grande piaga è l'odio. Il linguaggio ne è un esempio, specialmente sui social, il quale nasconde tanto male interiore, soffocato che trova spazio nella diffusione giovanile e non solo. Altri esempi di odio sono le tante violenze, soprattutto contro le donne, che vengono quotidianamente perpetuate.

Altra terribile piaga è l'avidità che stritola tanti poveri, a favore di pochi senza scrupoli che approfittano di privilegi o di ruoli. Chi è avido è un assassino di speranze, avendo un cuore già morto di amore.

Un'altra piaga è la rassegnazione, cioè il pensare che non cambierà mai niente e che non vale la pena impegnarsi. È una piaga che getta nell'immobilismo e nella stagnazione.

Una successiva piaga è la paura. La paura blocca, lasciando

inespressi i cuore e le menti. Un'altra piaga, da sempre insita nel cuore dell'uomo, che oggi trova tanta diffusione per le innumerevoli fake news è la menzogna. È terribile notare come i mezzi di comunicazione e intere scelte politiche ed ideologiche, ricadendo sul bene comune, siano costruite su colossali falsità.Una piaga enorme è la disperazione, oceanica per tante persone che, mortificando ogni desiderio, sono senza alcun barlume di luce nel domani.

La penultima piaga è l'abbandono. Sono tanti i genitori che abbandonano i figli a loro stessi, relegando ad altre agenzie la formazione. Sono tanti gli uomini o le donne che abbandonano i loro partner in momenti di difficoltà. Quando ci sono i momenti di prova e le sofferenze, anche famigliari, sono molti che abbandonano l'altro al dramma della solitudine, come spesso si vede nei confronti degli anziani.

L'ultima piaga, paragonabile a quella dell'Angelo Sterminatore dei primogeniti egiziani è la rinuncia. Quando si rinuncia a combattere l'uomo perde definitivamente la sua libertà. Un popolo che rinuncia a scegliere, decidere, comprendere e partecipare è un popolo schiavo. I nostri padri ci hanno donato la libertà, quel dono che è costato guerre e sofferenze inenarrabili.

Queste nuove dieci piaghe non le manda Dio, ma sono scelte dagli uomini. Possa la luce della mente ed un rinnovato amore per l'uomo custodire il prezioso dono della libertà, pur in questa fragile società, nonostante i suoi limiti e le sue debolezze.

Da odysseo

Pagina 22 AICCREPUGLIA NOTIZIE

INFORMATI DAI DATI IN VISTA DEL REFERENDUM DEL 29 MARZO

TABELLA 1 - Stati membri dell'Unione europea: numero di DEPUTATI in relazione alla popolazione (in ordine alfabetico)

Stato	Numero di deputati	Popolazione	Numero di abitanti per deputato	Numero di deputati per 100.000 ab.	
Austria	183	8.822.267	48.209	2,1	
Belgio	150	11.413.058	76.087	1,3	
Bulgaria	240	7.050.034	29.375	3,4	
Cipro*	56	864.236	15.433	6,5	
383	80	864.236	10.803	9,3	
Croazia	151	4.105.493	27.189	3,7	
Danimarca	179	5.781.190	32.297	3,1	
Estonia	101	1.319.133	13.061	7,7	
Finlandia	200	5.513.130	27.566	3,6	
Francia	577	67.221.943	116.503	0,9	
Germania	709	82.850.000	116.855	0,9	
Grecia	300	10.738.868	35.796	2,8	
Irlanda	158	4.838.259	30.622	3,3	
Italia	630	60.483.973	96.006	1,0	
Italia (proposta)	400	60.483.973	151.210	0,7	
Lettonia	100	1.934.379	19.344	5,2	
Lituania	141	2.808.901	19.921	5,0	
Lussemburgo	60	602.005	10.033	10,0	
Malta	68	475.701	6.996	14,3	
Paesi Bassi	150	17.118.084	114.121	0,9	
Polonia	460	37.976.687	82.558	1,2	
Portogallo	230	10.291.027	44.744	2,2	
Regno Unito	650	66.238.007	101.905	1,0	
Repubblica Ceca	200	10.610.055	53.050	1,9	
Romania	329	19.523.621	59.342	1,7	
Slovacchia	150	5.443.120	36.287	2,8	
Slovenia	90	2.066.880	22.965	4,4	
Spagna	350	46.659.302	133.312	0,8	
Svezia	349	10.120.242	28.998	3,4	
Ungheria	199	9.778.371	49.138	2,0	

INVITIAMO I COMUNI DELLA PUGLIA A PARTECI-PARE AL CONGRESSO DEL CERM, L'ASSOCIAZIO-NE EUROPEA DI CUI FA PARTE L'AICCRE CHE E', APPUNTO, LA SEZIONE ITALIANA DEL CCRE



Informazioni sul CEMR

Il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa di lavoro e le priorità con i 17 SDG e sta preparan-(CEMR) riunisce più di 100.000 comuni, città e re- do una strategia pluriennale costruita attorno agli gioni, federati attraverso 60 associazioni nazionali SDG. Il CEMR incoraggia inoltre lo scambio di conodi 41 paesi europei. È l'associazione più importante scenze e buone pratiche per gli OSS. Hanno istituidei governi locali e regionali in Europa.

pacifica e democratica fondata sull'autogoverno europea sull'attuazione degli SDG nell'UE. locale e sul rispetto del principio di sussidiarietà. Il CEMR sostiene che gli Obiettivi di sviluppo soste- aiutano i governi locali e regionali ad attuare gli

nibile (OSS) siano visti come un principio guida per OSS sul campo. Ad esempio, il Framework di riferil'elaborazione delle politiche e l'azione a livello lo- mento per le città sostenibili (RFSC), uno strumencale, nazionale ed europeo. Insieme a PLATFORMA, to online aperto coordinato dal CEMR e sviluppato degli OSS in Europa e nei suoi paesi partner.

Il CEMR è anche la sezione europea dell'associazio- gressi (www.rfsc.eu). ne mondiale degli enti locali e regionali (Città e go- Il lavoro del SDG del CEMR serve anche a rafforzare verni locali, UCLG) che rappresentano le preoccu- le nostre conoscenze: mano nella mano con PLATpazioni locali e regionali nei forum internazionali.

www.cemr.eu | @ccrecemr **CEMR E GLI SDG**

Per conseguire gli OSS, è fondamentale il coinvolgimento attivo dei governi locali e regionali e delle loro associazioni. Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CEMR) ha fatto in modo che le città, le città e le regioni beneficino e contribuiscano al successo degli OSS.

Per fare ciò, il CEMR ha allineato il suo programma to una task force sugli SDG e sono membri della Promuoviamo la costruzione di un'Europa unita, piattaforma multi-stakeholder della Commissione

Il CEMR promuove inoltre strumenti e progetti che il CEMR contribuisce attivamente alla localizzazione per guidare le città nell'attuazione di strategie territoriali sostenibili integrate e monitorare i loro pro-

> FORMA, la sua rete di cooperazione decentralizzata, producono ricerche e studi dedicati agli SDG.

A proposito del Congresso

Più che mai, gli "Obiettivi di sviluppo sostenibile" sono in cima all'agenda politica. Ma perché sono così cruciali per città, paesi e regioni? Perché assicurano che vengano fatte le giuste scelte oggi per migliorare la qualità della vita per le generazioni future. Segue alla successiva

AICCREPUGLIA NOTIZIE Pagina 24

Continua dalla precedente

Perché instillano uno spirito di partnership per strade di Innsbruck, tra cui la mobilità e i trasporti affrontare le sfide condivise. E poiché forniscono pubblici, l'efficienza energetica, la gestione delle una lista di controllo per costruire società più eque, risorse idriche, l'edilizia abitativa sostenibile, lo più sane e più sostenibili in tutto il mondo.

Tuttavia, sebbene l'attuazione degli OSS stia proce- Cosa sono gli SDG? dendo a un buon ritmo, il tempo passa ...

le degli OSS, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni luppo sostenibile. Al centro ci sono i 17 obiettivi di d'Europa (CEMR) ti invita al suo congresso con il sviluppo sostenibile (OSS), che forniscono un momotto: "Azione locale. Spostamento globale. Vive- dello condiviso e un nuovo orizzonte per le nostre re gli obiettivi di sviluppo sostenibile. "

Unico nel suo genere, il congresso riunirà l'intera Ad esempio, SDG 5 richiede l'uguaglianza di genere famiglia SDG in un unico posto. Sindaci, leader loca- e SDG 11 richiede città e comunità sostenibili. Queli e regionali, governi nazionali, studiosi, rappresen- sti sono grandi obiettivi, che si applicano a tutto il oltre 1000 partecipanti sono attesi a Innsbruck.

Un programma stimolante e vario

Attraverso masterclass, conferenze in stile TED e sessioni interattive, ottieni un'esperienza pratica su come progettare strategie su misura per raggiungere gli obiettivi globali. Partecipa a discussioni in piccoli gruppi su come finanziare lo sviluppo sostenibile o adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici. Scambia con i sindaci su come gli SDG hanno trasformato le loro città. Scopri come la cooperazione decentralizzata può essere potenziata attraverso gli L'Agenda 2030 è un'agenda condivisa che richiede OSS.

Gli esperti ti offriranno anche preziose informazioni e strategie comprovate su come padroneggiare il monitoraggio e assicurarsi di essere sulla strada giusta per il 2030.

Ma non solo quello! Saranno organizzate numerose sessioni fuori sede e passeggiate per le incantevoli sport e lo spazio ricreativo.

Nel settembre 2015, i 193 Stati membri delle Nazio-Ecco perché, dieci anni prima della scadenza globa- ni Unite hanno adottato l'Agenda 2030 per lo svisfide più urgenti.

tanti delle istituzioni dell'UE e della società civile: mondo. Tutti e 17 gli obiettivi si collegano e per non lasciare nessuno e nessun posto alle spalle, dobbiamo raggiungere ogni obiettivo entro il 2030.

Perché sono importanti gli SDG?

Perché le persone e i luoghi contano. Il successo degli OSS e dell'Agenda 2030 significa una società più equa e prospera per tutti. Chiedono un'azione globale urgente a tutti i livelli di governance e forniscono una lista di controllo per assicurarsi che siamo sulla strada giusta verso un futuro più sostenibi-

una risposta collettiva, con città, città, regioni e paesi che sviluppano i propri percorsi per raggiungere i propri obiettivi e ottenere un impatto concreto sul campo.

VIENI A INNSBRUCK ARTECIPA AL NOSTRO CONGRESSO

L'Europa che l'Italia auspica, per la cui attuazione essa deve lottare, non è un'Europa chiusa contro nessuno, è una Europa aperta a tutti, un'Europa nella quale gli uomini possano liberamente far valere i loro contrastanti ideali e nella quale le maggioranze rispettino le minoranze e ne promuovano esse medesime i fini, sino all'estremo limite in cui essi sono compatibili con la persistenza dell'intera comunità. Luigi Einaudi

WWW.AICCREPUGLIA.EU

Giù le mani dal neoliberismo

L'ultimo a prendersela con il più facile dei capri espiatori è il presidente messicano Obrador, per giustificare l'ennesimo omicidio nel suo Paese. Anche i politici italiani fanno confusione tra liberismo e liberalismo pur di avere un falso nemico da attaccare

di Maurizio Stefanini

Giù le mani dal neo-liberalismo! La curiosa rivolta dei Social messicani contro il presidente Andrés Manuel López Obrador risponde a una logica molto locale, ma di fatto ha molto a che fare con quel curioso dibattito italiano secondo cui «è tutta colpa del neo-liberalismo», o «del neoliberismo». Riepiloghiamo. Da una parte, il Pd ha appena nominato proprio responsabile economico Emanuele Felice: storico dell'economia dell'Università Gabriele D'Annunzio di Pescara, che appunto accusa il neo-liberalismo di «fallimento storico». Dall'altra la Lega ha come proprio massimo ideologo quell'Alberto Bagnai che pure insegna a Pescara, e che a sua volta considera il neoliberalismo la causa di tutti i mali: «Un'ideologia che nega di esserlo», «un apostrofo nero fra le parole Lucrezio e Soylent green», etc. Dall'altra ancora per Di Battista il «neoliberismo» è un sistema che produce «**nefandezze**». E naturalmente tutti a darsi del «neoliberista» a vicenda: i sovranisti ai Cinque Stelle; la sinistra ai sovranisti; i Cinque Stelle al Pd. Il gioco delle Tre Carte.

detto pure il presidente messicano Andrés Ma-25enne il cui compagno dopo averla massacrata la nizzazione e i suoi commenti non aiutano». poi passate da poliziotti a media che le hanno pub- tivamente il neo-liberalismo crei problemi. Ma blicate con titoli tipo «È stata colpa di Cupido».

Troppo, anche per un Paese in cui la strage di donne a Ciudad Juárez è diventata un tale scandalo internazionale da ispirare 2666: romanzo fiume in ben cinque tomi che è stato l'ultimo di Roberto Bolaño e la prima grande opera letteraria del XXI secolo. Una tragica epopea in cui la strage di donne di Ciudad Juárez diventa il punto di convergenza di tutte le tragedie del XX secolo: dalla Shoá al Gulag e ai desaparecidos. Tra l'altro, il Procuratore Generale Alejandro Gertz aveva appena proposto di abolire il reato di femminicidio per farlo ridiventare una semplice aggravante di

spiegando «complica le indagini».

Grandi manifestazioni erano dunque già in corso quando il cadavere della bambina è stato ritrovato, e altre grandi manifestazioni sono seguite. Nell'occhio del ciclone il



presidente Andrés Manuel López Obrador, detto per brevità Amlo, dalle iniziali del cognome: presidente di sinistra e populista, eletto al terzo tentativo con un ampio programma di rinnovamento. Un leader che tutto sommato è riuscito a tenere testa alle sparate di Trump, ma non alla sfida di narcos e delinquenza, tant'è che nel 2019 il suo primo anno di presidenza ha coinciso con un record di omicidi: 34.582, con un aumento del 2,5% rispetto al 2018.

E anche complessivamente peggiorata l'economia, è cresciuta la disoccupazione ed è diminuita la fiducia degli investitori. Ma è l'aumento della violenza che fa più impressione. Le cause, ovviamente, sono complesse. Ma evidentemente se la situazione in un anno è peggiorata, un minimo di re-Appunto. «Tutta colpa de neo-liberalismo» ha sponsabilità il governo in carica lo deve avere. Invece Amlo ripete comunque il mantra che «la colpa è nuel López Obrador, per spiegare l'omicidio di dei passati governi neoliberali», «la colpa è del neo-Fátima Aldrighett: una bambina di sette anni il cui liberalismo». «La colpa è del passato neo-liberale», cadavere è stato ritrovato in un quartiere popolare a ha twittato anche sul delitto della piccola Fátima e sud-est di Città del Messico dentro a un sacchetto di sui femminicidi in genere. Risultato, una ondata di plastica, e con atroci segni di torture. Secondo uffi- indignazione popolare. «No, signore, a Fatima non ciali in Messico vengono assassinate almeno 10 le hanno rubato un portafogli pieno di soldi per donne al giorno, e l'assassinio di Fátima Aldrighett mangiare. Non è colpa del modello neoliberale. è venuto a ruota di quello di Ingrid Escamilla: una Non è colpa della povertà. È colpa della disumaha scuoiata e sventrata, e le cui immagini sono state Insomma, è possibile e anche probabile che effetanche per la gente comune diventa un po' troppo attribuirgli delitti orrendi avvenuti mentre governa un presidente che si definisce "anti-neo-liberale". A questo punto bisognerebbe però farsi un'altra domanda: ma esiste davvero, poi, una cosa chiamata neo-liberalismo? In effetti, mentre alcune delle citazioni da cui siamo partiti in pratica considerano neo-liberalismo, neo-liberismo, liberalismo e iberismo come sinonimi. Felice ha se non altro il merito di fare una distinzione. Una cosa è

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

AICCREPUGLIA NOTIZIE Pagina 26

il liberalismo, spiega: e sembra dargli un significato positivo: «I grandi ideali dell'umanesimo liberale si ritrovano non certo nei dogmi fallimentari del neoliberismo, ma nel liberalismo progressista, nella sua naturale evoluzione che porta alla simbiosi con il pensiero socialista e ambientalista». Una altra cosa il neo-liberalismo o neo-liberismo - «è lo stesso» dice - cui dà una valenza pesantemente negativa.

In realtà, in italiano il neo-liberalismo non dovrebbe esistere. Meno che mai il neo-liberismo. La distinzione cui infatti Felice fa riferimento è infatti quella tra il liberalismo come dottrina politica generale ispiratrice di partiti, e il liberismo come pratica di governo basata sul minor intervento possibile dello Stato nella gestione dell'economia. Che è poi un concetto astratto, da tradurre volte per volta in termini concreti. Ad esempio: la Brexit è liberista nel senso che toglie di mezzo le normative europee, o è anti-liberista nel senso che frappone al libero commercio nuove barriere doganali? Sicuramente i simpatizzanti della Brexit sono stati soprattutto antiliberisti, sicuramente Boris Johnson con quella battuta che il Regno Unito diventerà il «Superman del libero commercio» vuole ora girarla in chiave liberista, ma evidentemente tutto è ancora da vedere.

In concreto il liberismo è un aspetto del liberalismo: non il solo, visto che oltre alla libertà di azione economica ci sono anche la libertà di azione politica, la libertà di coscienza, più in generale la difesa dell'autonomia dell'individuo rispetto allo Stato. Storicamente i partiti e i governi liberali storici hanno però spesso preso posizioni che comportavano invece un intervento dello Stato: dai liberali britannici che a inizio '900 sposarono quella battaglia di Henry George per la tassa unica sulla terra ancora ricordata nell'inno del partito; a Giolitti che promosse la nazionalizzazione di ferrovie e assicurazioni sulla vita.

Benedetto Croce fu un grande teorico del liberalismo italiano che dopo essere stato ministro di Giolitti ne difese l'operato nei suoi libri di Storia. Luigi Einaudi fu un altro grande teorico del liberalismo italiano che invece rispetto allo statalismo giolittiano era critico, pur se poi alla Costituente propose l'intervento dello Stato con un sistema di anti-trust, appunto per tutelare la concorrenza contro la formazione di monopoli. Per Croce il liberalismo poteva essere separato dal liberismo: nel senso che il liberalismo era per lui un metodo di governo volto alla

ricerca della libertà, e che volta per volta per difendere la libertà poteva anche essere necessario far intervenire lo Stato in economia. Einaudi ribatteva che senza pluralismo economico il pluralismo politico diventa impossibile. Considerazione sempre valida, anche se la condizione necessaria può non essere sufficiente, come dimostra la recente voga di governi autoritari e liberisti allo stesso tempo: dal Cile di Pinochet alla Cina. O, per lo meno, con immagine di liberisti.

Se ricordiamo ancora che per Einaudi lo Stato poteva benissimo intervenire proprio per difendere il pluralismo economico, ci accorgiamo che in realtà le due posizioni non sono contrapposte in modo così radicale. Il famoso dibattito partì nel 1928 con una recensione di Einaudi ad alcuni scritti di Croce, e dunque acquisì un tono larvatamente polemico. Ma i due comunque si stimavano, erano in contatto epistolare intenso, e dopo il fascismo sarebbero stati entrambi tra i promotori del ricostituito Partito Liberale Italiano. I rapporti tra i due sono stati analizzati in dettaglio in un recente libro di Giancristiano Desiderio: Croce ed Einaudi. Teoria e pratica del liberalismo. Appunto Desiderio ci ricorda che «La divergenza tra il filosofo e l'economista sulla relazione tra liberismo e liberalismo o, meglio, tra economia e libertà è meno radicale di quanto non si creda e, soprattutto, la diversità - essendo in definitiva un rapporto dialettico – non divide o separa o, addirittura, contrappone i due liberalismi bensì li integra, li lega e mostra come l'uno richiami l'altro, proprio come chi sa che nelle difficoltà può confidare in suo fratello».

Ma il punto qua è un altro. Quando è che il liberismo è diventato "neo"? Una possibile risposta è: mai. Un'altra: da quando è comparso il Subcomandante Marcos. In realtà, la stessa distinzione logica che la lingua italiana ha espresso con la coppia di termini liberalismo-liberismo altre lingue la hanno espressa con altre coppie di termini. In inglese. ad esempio, il liberal è un liberale in senso crociano. Se si vuole specificare liberista si deve aggiungere: classical liberal, o free market liberal. In spagnolo, e specie in America Latina, i partiti liberali storici erano caratterizzati dall'anticlericalismo, dalla lotta per la democrazia e anche da richieste di ridistribuzione, più che dal liberismo. Chi ha letto Cent'anni di solitudine ricorderà che i tre punti per cui combattevano i liberali di Aureliano Buendía nella guerra civile colombiana erano riforma

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

agraria, separazione tra Stato e Chiesa, pari diritti tra figli legittimi e naturali. Per questo il nuovo liberalismo di provenienza europea e nordamericana che sull'onda della Scuola di Chicago e della Scuola Austriaca insisteva sulla lotta allo statalismo fu definito neo-liberalismo.

Insomma, "neo-liberalismo" dallo spagnolo in italiano si dovrebbe tradurre liberismo. Per lo stesso motivo per cui dall'inglese House of Commons diventa "Camera dei Comuni" e non "Casa dei Comuni", e per cui dal francese Hôtel de Ville lo traduci "Municipio" e non "Ostel di Città": a meno che non sia una poesia sulla Rivoluzione Francese di Giosué Carducci, che comunque es-

sendo un grande poeta si poteva prendere delle licenze poetiche. Neo-liberismo è poi particolarmente assurdo: sarebbe come "Camera della Casa dei Comuni". Come mai invece di usare la terminologia storica dell'italiano si sono iniziate a introdurre cattive traduzioni? Ipotesi numero uno: perché a un certo punto nella polemica politica una leva di gente che aveva studiato sui testi del Subcomandante Marcos ha preso il sopravvento su chi si era formato dai testi di Einaudi? Ipotesi numero due: sarà per questo che il tono della nostra polemica politica sta diventando sempre più latino-americano?

Da linkiesta



L'AICCREPUGLIA STA CHIEDENDO DA TEMPO L'ISTITUZIONE DELLA MACROREGIONE DEL MEDITERRA-NEO OCCIDENTALE

Le strategie macroregionali dell'Unione europea (UE) sono quadri politici che consentono ai paesi situati nella stessa regione di contrastare e risolvere i problemi o di sfruttare meglio il potenziale che hanno in comune (ad es. inquinamento, navigabilità, concorrenza commerciale mondiale e così via). Così facendo, i paesi usufruiscono di una cooperazione rafforzata avente l'obiettivo di affrontare le problematiche in modo più efficace di quanto non avrebbero fatto individualmente. Le strategie macroregionali dell'Unione possono essere sostenute dai fondi UE, compresi i Fondi strutturali e d'investimento europei.

Per aumentare le probabilità di successo delle strategie macroregionali dell'UE, i partner coinvolti (Stati membri, regioni, comuni, ONG ecc.) devono basare le proprie azioni su alcuni principi chiave: un partenariato pertinente, un meccanismo di collaborazione appropriato, un buon coordinamento delle misure legate alle politiche e alle rispettive fonti di finanziamento, nonché un elevato spirito di cooperazione tra i vari paesi e settori della macroregione.

CHI AVVIA LA STRATEGIA?

Le strategie macroregionali dell'Unione vengono avviate e richieste dagli Stati membri dell'UE interessati (e, in alcuni casi, da paesi extra UE) e situati nella medesima area geografica, attraverso il Consiglio europeo. Facendo seguito alla richiesta del Consiglio europeo, le strategie vengono redatte e adottate dalla Commissione europea.

Pertanto, le strategie rappresentano iniziative puramente intergovernative e la loro attuazione si basa in larga misura sull'impegno e la buona volontà dei paesi partecipanti. Il processo è tanto importante quanto il risultato: deve essere inclusivo e procedere dal basso verso l'alto per garantire la titolarità.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI?

Le strategie non sono associate a una legislazione, a strutture formali o a nuovi fondi UE, ma si basano su coordinamento e sinergie. Ciò implica un utilizzo ottimale delle risorse finanziarie esistenti (dell'UE, nazionali, regionali, private ecc.), una migliore attuazione della legislazione vigente e un utilizzo più efficace delle istituzioni esistenti a tutti i livelli.

Le strategie macroregionali dell'UE riguardano sfide e opportunità specifiche di determinate aree geografiche che hanno una portata troppo locale per interessare l'UE nel suo complesso, ma risultano troppo estese per essere affrontate efficacemente a livello nazionale. In altre parole, fungono da elemento di congiunzione tra l'UE e le politiche locali.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

Pagina 28 AICCREPUGLIA NOTIZIE

Gli obiettivi delle strategie sono strategici, a lungo termine e concordati dai paesi partecipanti. Essi variano in base alle esigenze della macroregione interessata e all'importanza da attribuire alle problematiche strategiche che offrono un valore aggiunto alle politiche orizzontali dell'UE.

Ogni strategia coinvolge una vasta gamma di attori a vari livelli (internazionale, nazionale, regionale e locale), settori (pubblico, privato, società civile) e aree di competenza, fornendo una piattaforma per una governance multinazionale, multisettoriale e multilivello.

A oggi, sono state adottate quattro strategie macroregionali UE, ciascuna accompagnata da un piano d'azione progressivo, da aggiornare regolarmente alla luce delle nuove esigenze emergenti e del contesto in mutamento:

- la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (2009);
- la strategia dell'UE per la regione del Danubio (2010);
- la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (2014);
- la strategia dell'UE per la regione alpina (2015).

Coinvolgono 19 Stati membri dell'Unione e 8 paesi extra UE e rappresentano oltre 340 milioni di persone¹:

- 19 STATI MEMBRI DELL'UE: Austria, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Repubblica slovacca, Slovenia e Svezia;
- 8 PAESI EXTRA UE: Albania, Bosnia-Erzegovina, Liechtenstein, Moldavia, Montenegro, Serbia, Svizzera e Ucraina.

Alcuni paesi dell'UE, come Germania e Slovenia, sono coinvolti in tre strategie, mentre Croazia, Italia e Austria rientrano in due strategie. Tre paesi extra UE, ossia Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia, fanno parte di due strategie macroregionali dell'UE.

ATTORI CHIAVE NELLA STRATEGIA

Ogni strategia macroregionale, che coinvolge un insieme ampio ed eterogeneo di attori, presenta dispositivi di governance leggermente diversi, come le specifiche regionali che vengono prese in considerazione. Ciononostante, è possibile definire degli attuatori chiave.

Livello dell'UE

La Commissione europea riveste un ruolo di primo piano nel coordinamento strategico delle principali tappe della strategia. Inoltre, un gruppo di alto livello delle strategie macroregionali dell'UE, formato da rappresentanti provenienti da tutti e 28 gli Stati membri dell'Unione e dai paesi extra UE coinvolti nelle strategie, si incontra per discutere l'approccio complessivo per tutte le strategie macroregionali dell'UE.

Livello nazionale/regionale

In ciascun paese partecipante, i coordinatori nazionali sono responsabili per il coordinamento generale e per il sostegno all'attuazione della strategia nel proprio paese.

Livello di area tematica

Le aree tematiche sono dirette da vari coordinatori addetti (coordinatori delle politiche/aree prioritarie, azioni orizzontali, pilastri o misure) che rappresentano l'interesse macroregionale. Sono supportati da controparti nelle rispettive regioni e vengono organizzati in gruppi direttivi. Il loro ruolo principale è di promuovere la creazione di progetti congiunti che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi della strategie. Inoltre, in base ai risultati e al successo di tali progetti, il loro ruolo è di influenzare il contenuto e l'attuazione delle politiche nei paesi e nelle regioni interessati, al fine di migliorare il posizionamento globale a lungo termine della macroregione.

COOPERAZIONE TRA LE STRATEGIE

La cooperazione e il coordinamento tra varie strategie macroregionali è estremamente importante nell'ottica di massimizzare i vantaggi reciproci e l'impatto. Ciò risulta quantomai importante in presenza di sovrapposizioni geografiche tra le strategie. La cooperazione tra le strategie può assumere diverse forme (ad es. attuazione di progetti congiunti, condivisione di migliori pratiche ed esperienze e così via).

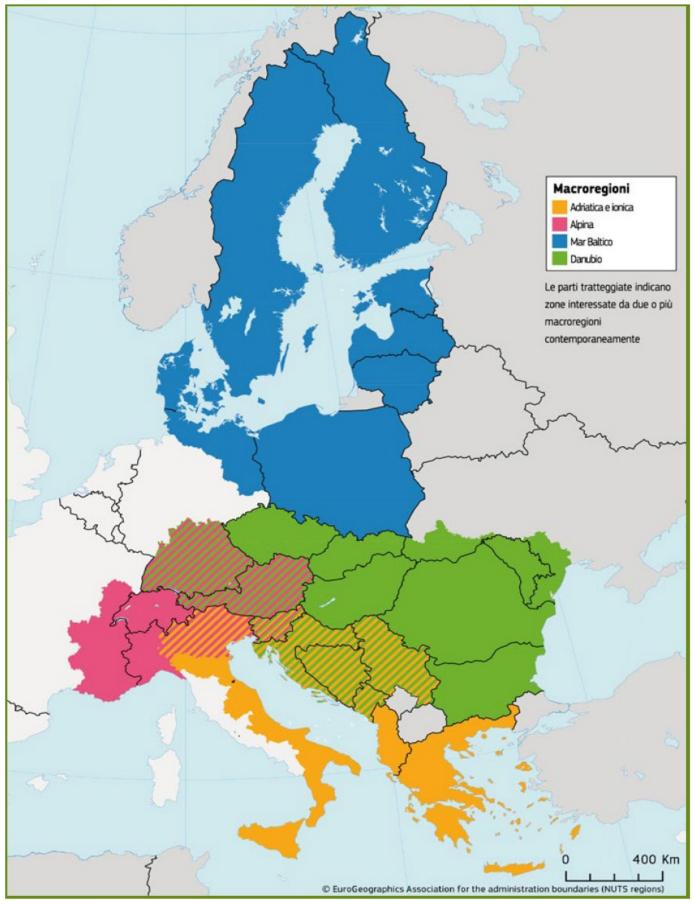
Tra gli esempi compaiono:

- l'organizzazione delle strategie macroregionali dell'UE in Slovenia (Portorož) di settembre 2017, volta a condividere e migliorare le misure di comunicazione;
- il progetto DanuBalt, che intende contrastare la separazione tra l'innovazione e la ricerca sanitaria nelle regioni del Danubio e del Mar Baltico, è in corso di attuazione da parte di soggetti interessati provenienti dalle due macroregioni;
- un seminario, co-ospitato dal Consiglio di cooperazione regionale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente a Sarajevo nel mese di aprile 2016, ha consentito ai principali funzionari della strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) e della strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR) di confrontare le priorità relative alle sfide ambientali nei Balcani occidentali;
- a causa della significativa sovrapposizione geografica tra le strategie EUSDR ed EUSAIR (Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina), hanno avuto luogo incontri congiunti per trattare aree tematiche di interesse comune, quali trasporti, energia e ambiente. Incontri simili hanno avuto luogo tra gli attori principali delle strategie EUSDR ed EUSALP, ad esempio nel campo dell'energia.

In conclusione, il valore aggiunto delle strategie macroregionali è caratterizzato dal loro approccio transnazionale (inclusa la partecipazione dei paesi extra UE) e dal loro contributo a una governance multilivello più efficace. Tuttavia, si tratta di un concetto ambizioso che ha bisogno di tempo per essere consolidato e dare frutti.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

¹⁾ Fonte: Eurostat, Banca mondiale, NSI Ukraine



ULTERIORI INFORMAZIONI:

Strategie macroregionali dell'UE

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/macro-regional-strategies/

Pagina 30 AICCREPUGLIA NOTIZIE

Solo l'UE può domare Facebook di Zuckerberg

DI CHRISTOPH SCHOTT

Quando l'UE parla, la Silicon Valley ascolta.

A coloro che vedono l'Europa come una potenza globale grande, ma inefficace, ciò potrebbe sembrare controintuitivo. Ma è vero.

stratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg, si sia recato a Bruxelles per presentare la sua richiesta di regolamentazione sui social media, seguendo le orme dell'amministratore delegato di Alphabet [la holding di Google] a gennaio.

I titani della tecnologia sanno che l'UE conta. Questo è il motivo per cui è così cruciale che in seguito alle pressioni esercitate da Zuckerberg, sulla disinformazione, l'UE ottenga la re- democrazie. golamentazione giusta.

Su questo tema, l'Europa è ora la nostra ultima, migliore speranza. L'Europa è l'unico grande regolatore con un'influenza globale rimasta su cui possiamo contare - con un mercato troppo grande per Facebook e da ignorare e il desiderio di sconfiggere seriamente la disinformazione.

Vi è ora un prezioso lasso di tempo in cui sia le istituzioni dell'UE che la maggior parte degli Stati membri potrebbero mocrazia. sostenere una regolamentazione efficace. Dobbiamo cogliere questo momento con una legislazione veramente efficace che protegga sia la libertà di parola che la democrazia.

L'UE deve riconoscere urgentemente che questa è la questione più cruciale che deve affrontare.

Tutti gli obiettivi che il presi- solo dente della Commissione euro- allopea Von der Leyen si è prefis- ra sato e la commissione, dal la-posvorare per vincere la lotta ai cambiamenti climatici all'approfondimento dell'unità e della sicurezza del sindacato, sono minacciati da questa forma avanzata di guerra delle infor-Non è un caso che l'ammini- mazioni che è stata armata da alcuni degli attori più maliziosi del mondo - e sta diventando sempre più sofisticato di volta in volta.

> La visita di Zuckerberg ha chiarito una cosa: entrambi concordano che è tempo di regolamentare. Ma il diavolo è nei dettagli. I piani dell'UE devono ora lasciare Zuckerberg senza dubbio che si regolerà alle sue condizioni, non su Facebook. Se lo fanno bene, possono salvare la piattaforma e le nostre

Correzioni UE

È giunto il momento per l'Europa di dare il via a Facebook per correggere la documentazione lavorando con verificatori di fatti indipendenti e mostrando le loro correzioni a tutti coloro che hanno visto o interagito con contenuti verificabili falsi o fuorvianti. Facebook lo sta già facendo su scala molto piccola, ma è tutt'altro che sufficiente per combattere il virus delle menzogne contro la nostra de-

Ma correggere il record non sarà sufficiente. Facebook e altre piattaforme devono spostarsi per disintossicare i loro algoritmi.

La libertà di parola non significa libertà di portata. Le piattaforme dovrebbero smettere di raccomandare la disinformazione e il discorso dell'odio -



siamo impedire alle persone di essere spinte in pericolose buche di coniglio radicalizzanti, come bufale anti-vax e contenuto estremista.

Infine, le piattaforme devono vietare attività false e non autentiche, inclusi account falsi, robot senza etichetta, eserciti di troll, fattorie simili che algoritmi di gioco e altre attività ingannevoli sono stati fondamentali per il successo della disinformazione. Violano i termini di utilizzo dei social media e l'applicazione di tali termini dovrebbe essere legalmente richiesta.

Nessuna di queste soluzioni ha nulla a che fare con la censura.

Paesi come Singapore hanno introdotto leggi grezze che offrono al governo nuovi modi per soffocare il dissenso. Ma la guerra per fatti non sarà vinta con un ministero della verità. Le soluzioni di cui sopra non solo sono più efficaci, ma proteggono anche le nostre amate libertà di parola e pensiero.

Il presidente von der Leyen e il resto dei principali leader europei hanno l'opportunità di guadagnare terreno nella guerra per la verità. In tal modo possono anche rendere la piattaforma di social media più grande del mondo uno spazio molto più sano, non solo per l'Europa, ma per tutta l'umanità.

La Silicon Valley ascolterà, ma I'UE deve trovare la sua voce.

Da eurobserver

BORSE STUDIO



AICCREPUGLIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

N. 6 BORSE DI STUDIO PER STUDENTI PUGLIESI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO E N. 1 BORSA PER STUDENTE ITALIANO NON FREQUENTANTE SCUOLE PUGLIESI

(con il sostegno della Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2019/20 un concorso sul tema:

"Origini, ragioni, futuro dell'Unione Europea"

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia e della Nazione.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi e in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento. La sfida aperta, come mai finora, tra i federalisti ed i sovranisti impone una presa di coscienza per disegnare un futuro europeo che non può prescindere dalla sua storia e dalle sue ragioni.

OBIETTIVI

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea;
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea in chiave federale;
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc... Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: "ORIGINI, RAGIONI, FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA"
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'e-mail dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza e i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto potrà inviare massimo 2 elaborati entro il 31 MARZO 2020 all'AlCCRE Puglia - via M. Partipilo n.61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione, di cui sarà parte un rappresentante del Consiglio regionale, procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei + uno**) per gli assegni.

N.6 assegni per i pugliesi ed uno per uno studente italiano non frequentante scuole della Puglia.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari in via Gentile o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale Giuseppe Abbati Il Presidente Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 - 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.qiuseppe6@gmail.com_o 3473313583 - email abbatip@libero.it

MARZO 2020 AICCREPUGLIA NOTIZIE